

PREDAZZO NOTIZIE

■ PERIODICO DI INFORMAZIONE
DEL COMUNE DI PREDAZZO
Autorizzazione del Tribunale
di Trento nr. 1249 del 13.04.2005

■ Poste Italiane SpA
Spedizione in Abbonamento
Postale 70% DCB Trento

■ Stampato su carta prodotta
con cellulosa proveniente da
foreste gestite in maniera
corretta e responsabile



N. 3 DICEMBRE 2013

IN QUESTO NUMERO



Buone Feste



■ IL VECCHIO ALBERGO NAVE D'ORO



■ MALATTIE FORESTALI



■ LE SCRITTE DEI PASTORI

PREDAZZO NOTIZIE

SOMMARIO

- 3** > L'amministrazione
L'editoriale del sindaco
Dal Consiglio Comunale
Dai Gruppi Consiliari
Utilizzazioni boschive
Malattie forestali
- 10** > La cultura
Museo Geologico delle Dolomiti
La mostra "Le scritte dei pastori"
- 13** > La salute
INAIL: assicurazione obbligatoria
- 14** > Vita di comunità
La storia dell'albergo Nave d'Oro
Vigili del Fuoco Predazzo
Associazione Taverna Aragosta
Predazzo, il paese dei longevi
Campionato valligiano di corsa campestre
Associazione Judo Avisio
Sezione Cai Sat "Giulio Gabrielli"
La pista della Marcialonga
Riserva Comunale dei Cacciatori
Circolo Tennis Predazzo
A.N.F.I. Sezione di Predazzo
Circolo ACLI Predazzo
Associazione SportABILI
U.T.E.T.D. Università della Terza Età
Società di Impianti Latemar 2200
La festa di San Martino
Il concerto di Santa Cecilia
Solidarietà con Rolo
Unione Sportiva Dolomitica
- 34** > Pianeta Giovani
Le riflessioni di don Pierino
I nuovi sport che fanno tendenza
Una scuola per non dimenticare
- 38** > Tradizioni: ricordi musicali di Predazzo
- 40** > Bolife de storia pardaciana
- 42** > Personaggi: Battista Dellasega

Nell'inserito centrale Biblionews



“Un diverso modo di possedere”

Importante riflettere sui valori dell'equità e della solidarietà

A fine agosto si è tenuto a Bellamonte il convegno Francese che aveva come titolo “Custodia del Creato come stile di vita”.

Nella prima giornata, dedicata alla conoscenza della realtà locale, sono stata invitata, insieme a Bruno Crosignani - Direttore dell'Ufficio Forestale distrettuale - e a Giacobbe Zortea - Presidente del Parco di Paneveggio - ad illustrare alcune peculiarità del nostro territorio. Nel contesto non poteva certo mancare un cenno alle proprietà collettive, quali la Magnifica Comunità di Fiemme e la Regola Feudale di Predazzo. È stato stimolante riflettere su situazioni alle quali noi abbiamo fatto l'abitudine, e quindi diamo per scontate, ma che invece suscitano grande interesse all'esterno.

Un piccolo esempio: qui è normale passeggiare liberamente per boschi o sentieri, senza trovare barriere o cancelli, delimitanti la proprietà privata, ma sappiamo che altrove le nostre belle camminate nella natura dovrebbero limitarsi alla pubblica via. Parlando delle proprietà collettive, il

prof. Paolo Grossi, giurista e giudice costituzionale (già ospite presso il Palazzo della Magnifica) le definisce “un diverso modo di possedere..” infatti non sono beni pubblici, perché non riconducibili allo Stato e alle sue Istituzioni, ma contemporaneamente divergono anche dal concetto di proprietà privata, come inteso nel nostro diritto.

Quindi un ordinamento giuridico parallelo di antiche origini, una felice “anomalia” che vincola alla collettività i beni direttamente legati alla propria sussistenza. Per certi versi si tratta di sovvertire l'ordine delle cose: le nostre leggi offrono un'importante tutela alla proprietà privata, l'individuo è al centro del sistema ed i beni sono al servizio della persona, che ne dispone liberamente per soddisfare le proprie necessità.

Nulla di male, anzi, soprattutto quando parliamo di beni strettamente personali, quali la casa ecc. Diverso è invece il caso di vasti territori con profonda valenza ambientale, paesaggistica ed economica (si pensi cosa hanno rappresentato nei secoli i boschi ed i pascoli per la nostra gente). Sappiamo anche che a volte l'estro del singolo può spaziare dall'incuria alla più accanita speculazione e spesso ne abbiamo pagato le conseguenze.

Con le proprietà collettive i beni strettamente legati alla sussistenza e all'ambiente, godono di maggior tutela, poiché per disporne sono necessarie scelte condivise da più soggetti, che operano nell'interesse di una comunità e con una prospettiva temporale che non si limita alle contingenze del momento, ma passa attraverso i secoli.

In maniera embrionale rappresentano una forma di anticipazione del concetto di sviluppo sostenibile, che a livello internazionale nasce soltanto a partire dagli anni '70, la cui definizione più diffusa è quella fornita nel 1987 dalla Commissione Indi-



pendente sull'Ambiente e lo Sviluppo presieduta da Gro Harlem Brundtland, secondo la quale: “L'umanità ha la possibilità di rendere sostenibile lo sviluppo, cioè di far sì che esso soddisfi i bisogni dell'attuale generazione senza compromettere la capacità delle generazioni future di rispondere ai loro”.

In una società dove cresce sempre più l'allarme per il divario economico tra le classi sociali e tra il nord ed il sud del Mondo, è importante riflettere sulle nostre tradizioni, che si basano invece sui valori dell'equità e della solidarietà tra le persone, convinti che il vero benessere non possa essere tale se non è per tutti.

È con questo auspicio che auguro a tutti un sereno Natale ed un Felice Anno Nuovo, probabilmente non privo di difficoltà, ma che sapremo affrontare insieme!

Il sindaco
dott.ssa Maria Bosin



Dal Consiglio Comunale

3 SETTEMBRE 2013

La seduta di inizio settembre si è aperta con la surroga del consigliere dimissionario dottor Marco Felicetti, al posto del quale è entrato in Consiglio, a rappresentare la lista di "Predazzo Democratica", Luca Donazzolo.

Con voto unanime è stato poi deliberato di nominare quale revisore dei conti per il triennio 2013-2016 la ragioniera Vittorina Faoro, residente a Ziano di Fiemme e che aveva presentato l'offerta più vantaggiosa, stabilendo il compenso lordo annuo spettante in 4.800 euro oltre all'Iva ed alla Cassa Previdenziale Empacl, oltre alle spese di accesso e di receso dalla sede comunale. Subito dopo è stato approvato il nuovo Regolamento di polizia mortuaria, rivisitato rispetto al precedente del 2009, per adeguarlo alla normativa intervenuta ed al fine di perfezionare la gestione del servizio cimiteriale.

Gli uffici comunali, in attuazione dello stesso Regolamento, hanno completato la regolarizzazione di tutte le concessioni cimiteriali in essere, che risultano ora rinnovate fino al 2035. Con tredici voti favorevoli, tre contrari (Leandro Morandini, Costantino Di Cocco e Igor Gilmozzi) e due astenuti (Andrea Giacomelli e Luca Donazzolo) è stata approvata la seconda variazione di bilancio ed infine, con 14 voti favorevoli, due contrari (Costantino Di Cocco e Igor Gilmozzi) e due astenuti (Leandro Morandini e Luca Donazzolo), è stata adottata in via definitiva la variante numero 7 al Piano Regolatore.

tore Generale, redatta dall'architetto Roberto Bortolotti. Dopo il periodo previsto di pubblicazione (30 giorni) non era pervenuta alcuna osservazione. La variante è stata trasmessa alla Giunta Provinciale per la sua approvazione definitiva.

28 NOVEMBRE 2013

Gran parte di questa seduta di fine novembre è stata occupata dall'ampio dibattito sulla consultazione popolare relativa al progetto di ristrutturazione del trampolino HS 66 presso il Centro del salto. Un dibattito teso, anche se nei limiti della correttezza dialettica, pur da posizioni opposte tra maggioranza e minoranza.

La prima, pur favorevole all'impianto, anche se con le dovute garanzie sotto il profilo finanziario, ha insistito, specialmente attraverso le valutazioni del sindaco Maria Bosin, per la conferma della volontà di sentire i cittadini su un argomento di grande rilevanza come questo.

La seconda al contrario ha giudicato del tutto inutile la consultazione, accusando la Giunta di aver cambiato idea rispetto alla posizione iniziale ed insistendo per fare pressione sulla Provincia affinché aumenti la partecipazione alle future spese di gestione del Centro. Posizione del resto già adottata da tempo da parte dell'esecutivo e ribadita anche in questa sede, con la condizione di tutto il consiglio.

Per conto dei consiglieri di minoranza, ha letto l'articolato documento

Renato Dellagiacoma, mentre per la maggioranza è intervenuta soprattutto Maria Bosin, per ribadire la decisione di andare avanti lungo la strada indicata fin dall'estate. Molti gli intervenuti al dibattito, con l'esposizione dei diversi punti di vista.

Poi il voto: undici favorevoli alla consultazione popolare, contrario Luca Donazzolo (che ha preso il posto in consiglio del dimissionario Marco Felicetti per la lista "Predazzo Democratica"), astenuti gli altri sei consiglieri di minoranza Renato Dellagiacoma, Leandro Morandini, Ezio Brigadoi, Igor Gilmozzi, Andrea Giacomelli e Costantino Di Cocco.

Altre delibere hanno riguardato la ratifica di una delibera di Giunta di variazione di bilancio, la ricognizione sullo stato di attuazione dei programmi, l'assestamento finale del bilancio 2013 (astenuti i sette consiglieri di minoranza), la designazione di Fabiana Ceol per la maggioranza ed Iris Gabrielli per la minoranza nel Comitato di Gestione della Scuola dell'Infanzia, la dilazione al prossimo anno del pagamento della maggiorazione prevista dal Governo Monti sulle abitazioni (0,30 euro a metro quadrato).

Insoddisfatto infine Igor Gilmozzi della risposta fornita dal vicesindaco ed assessore ai lavori pubblici Renato Tonet, ha proposto i lavori di risanamento della fontana e dell'asfaltatura in via Travaì.

Vista l'ora tarda, è stata rinviata alla seduta successiva la convenzione per le opere di urbanizzazione relative al nuovo piano attuativo in località Coronelle.

SÌ AL NUOVO TRAMPOLINO

La consultazione popolare sul nuovo trampolino HS 66 si è svolta dal 9 al 14 dicembre, con la possibilità dei cittadini di esprimersi presso l'Ufficio Anagrafe. Alla fine, la maggioranza della popolazione si è espressa CONTRO la realizzazione dell'impianto.

_____ i votanti, _____ i favorevoli _____ i contrari.

Predazzo Democratica

Qualcosa di nuovo in casa



Mi hanno invitato a raccontare le impressioni ed esperienze del mio impegno in politica in Predazzo; proprio ora che per motivi familiari lascio il paese e la Valle, con un misto di rammarico e di soddisfazione.

Il mio impegno in politica?

Tutto è incominciato dopo che ho lasciato il lavoro attivo, per merito (o colpa) di Bruno Bosin che un giorno mi ha sollecitato a partecipare alla formazione di un gruppo per la fondazione del PD. Una decisione che mi ha portato nel tempo, a diventare il coordinatore del PD e, a seguire, di Predazzo Democratica.

Una serie di momenti molto positivi, poiché vissuti con la vera passione, con l'impegno che non è finalizzato ad ottenere qualcosa, qualche incarico o qualche riconoscimento, ma solo ed unicamente per trovare la soddisfazione di contribuire a migliorare le cose, portando magari un punto di vista diverso dalla maggioranza dei cittadini, ma comunque degno di attenzione.

Certo che interessarsi di politica a livello locale, per uno che proviene da fuori ('n forest ...) è parecchio più difficile, se non altro perché gli manca la storia, il pregresso di ogni argomento; quindi si è costretti a ragionare senza conoscere le peculiarità del paese e delle sue componenti; ma in questo ho trovato molti aiuti negli amici e nelle persone con cui mi intrattenevo, con le quali via via abbiamo costituito un gruppo e un Circolo organizzato.

L'accoglienza dei paesani, come detto, è stata tutto sommata positiva, anche se fare breccia nel carattere riservato e piuttosto chiuso della società paesana, comporta impegno nell'ascolto e moderazione nelle espressioni; politicamente la Valle e Predazzo non sono mai state di sinistra; i problemi sociali, nel bene e nel male, arrivano qui molto smorzati nei toni e spesso quando ormai hanno esaurito il loro carico di novità; quindi farsi portavoce di istanze e idee di cambiamento non riesce facile; occorre

tuttavia ammettere che non manca a sensibilità e l'attenzione verso i problemi, che si esprime però in forme diverse dall'impegno politico; i risultati politici quindi sono in linea, con soddisfazioni e qualche delusione, anche per errori ed inesperienza personali.

Ma comunque il lavoro e l'impegno di molti hanno contribuito a rendere il gruppo di Predazzo Democratica e del PD una realtà non passeggera, con la quale sarà opportuno sempre dialogare perché portatrice di idee e soluzioni valide.

Per chiudere: consiglieri a qualcuno di dedicarsi alla politica?

Sicuramente sì! Stando sempre seduti sul divano di casa è molto difficile cambiare il corso delle cose; occorre dedicare un po' del tempo disponibile, tenersi informati, allargare la propria visione dei fatti, considerare gli altri come portatori di nuovi punti di vista, ascoltare; ma soprattutto serve avere il coraggio di metterci la faccia.

Fabio Bombardelli



Predazzo Viviamola/Uniamo le distanze Consultazione popolare? No grazie



Onori e oneri alla Giunta Comunale

Dopo le intenzioni manifeste da parte dell'amministrazione comunale di proporre una consultazione popolare in merito alla ormai stradiscussa questione sulla realizzazione del trampolino HS 66 al Centro del salto Dal Ben, ci sentiamo in dovere di mettere al corrente i cittadini della nostra linea di pensiero.

Partiamo dal punto fermo che se non si completasse quest'opera, dopo aver investito decine di milioni di euro, ci troveremmo davanti ad una situazione grottesca per cui sono stati stanziati ulteriori 33.000 euro per la progettazione esecutiva solamente un anno fa, dunque ci viene da pensare e da dire che la giunta comunale ha cambiato idea in itinere e oggi vuole utilizzare uno strumento di democrazia diretta per rimettere alla popolazione una decisione che deve essere presa dalla giunta stessa! Ci sembra, dunque, incomprensibile la scelta di consultare la cittadinanza, giacché l'investimento oggetto della consultazione popolare, il trampolino, è residuale rispetto a quanto è già stato speso per il centro del salto. Bisogna altresì considerare la doppia valenza del trampolino inter-

medio, infatti, oltre a quella prettamente sportiva e di necessità per offrire ai nostri atleti la possibilità di compiere un percorso agonistico completo senza dover affrontare chilometri per spostarsi in altre sedi per potersi allenare, non da meno è quella che rappresenta un'offerta completa anche nei confronti di atleti e squadre straniere che potrebbero utilizzare al meglio il nostro centro considerato un fiore all'occhiello nell'ambito della specialità.

Tra l'altro l'aspetto turistico/sportivo era stato approvato anche dalla stessa maggioranza che non aveva mai messo in dubbio la realizzazione dell'opera, almeno fino allo scorso agosto.

Questo improvviso dietrofront e la decisione di consultare la popolazione, ci fanno ritenere che sia solo un mero tentativo di nascondere una frattura evidente all'interno della maggioranza che, oltre all'onore di rappresentare la comunità deve necessariamente prendersi anche l'onere di esprimere la propria decisione direttamente, senza servirsi della popolazione per superare le difficoltà politiche che albergano al suo interno.

I gruppi Predazzo Viviamola e Uniamo le distanze



Utilizzazioni boschive anno 2013

Un risultato superiore alle aspettative

Anche quest'anno con la nostra squadra boschiva siamo riusciti a portare a termine l'utilizzazione di tutta la ripresa annua assegnataci dalla sessione forestale tenutasi a gennaio e che ammontava a 2870 mc tariffari di massa legnosa.

Le zone che sono state interessate all'utilizzo sono un pò sempre le stesse: Fessuraccia, Rio Cervi, Pozze, Tof. Aivola con in aggiunta un intervento mirato perché sul finire dell'estate in varie zone abbiamo dovuto tagliare delle piante attaccate dal bostrico, interrompendo così il propagarsi dell'infestazione. A parte questo fatto che ha interessato 150 mc di legname il nostro bosco si può considerare sicuramente ben curato e tempestivamente mantenuto pulito da schianti.

Quasi tutti i lotti sono stati esboscati con teleferica con il vantaggio di poter mettere in vendita materiale pulito con corteccia e in breve tempo senza rischiare deterioramenti per lunghe giacenze sul letto di caduta.

Sicuramente buono il risultato economico dalla vendita del legname allestito e messo all'asta, il trend nell'anno è stato in continua crescita, superiore alle più rosee aspettative.



A fine novembre abbiamo venduto 2054 mc complessivi per un incasso di € 248.000, i rimanenti 400/500 mc sono stati misurati e venduti nella prima settimana di dicembre.

Di seguito sono riportati i prospetti riepilogativi delle quattro gare fatte con relativi prezzi e ditte aggiudicatrici.

17 giugno

1. Borre	ml. 4,0	mc. 145,890	€ 105,80	Dallachiesa Legnami	38020 Castelfondo
2. Borre	ml. 4,0	mc. 115,311	€ 110,20	Consorzio Leg. Fiemme	38033 Cavalese
3. Opera	ml. 4,0	mc. 143,487	€ 92,66	Bussolaro	36052 Enego
4. Bottoli	ml. 2,4	mc. 110,501	€ 82,51	Legnami Grumes	38030 Grumes
Totali		mc. 515,189	€ 98.129		

16 luglio

5. Borre	ml. 4,0	mc. 130,500	€ 105,00	Segheria Ledrense	38060 Pieve Ledro
6. Opera	ml. 4,0	mc. 96,696	€ 96,80	Consorzio di Fiemme	38033 Cavalese
7. Bottoli	ml. 2,4	mc. 86,924	€ 84,70	Paris Elio	38020 Rumo
8. Palleria	ml. 4,0	mc. 43,664	€ 68,99	Vender Legnami	38016 Mezzacoro
Totali		mc 357,784	€ 93.457		

10 settembre

9. Borre	ml. 4,0	mc. 82,587	€ 109,30	Segh. F.lli Franchi	38018 Molveno
10. Opera	ml. 4,0	mc. 59,537	€ 102,30	Segh. F.lli Franchi	38018 Molveno
11. Opera	ml. 2,4	mc. 53,519	€ 91,99	Eurolegnami	38050 Novaledo
12. Travetti	ml. 4,0	mc. 43,879	€ 86,99	Vender Legnami	38016 Mezzocorona
13. Borre	ml. 4,0	mc. 168,298	€ 115,26	Legnami Giovannini	38010 Flavon
14. Opera	ml. 4,0	mc. 73,119	€ 96,60	Dallachiesa Legnami	38020 Castelfondo
15. Opera	ml. 2,4	mc. 60,774	€ 85,90	Legnami Grumes	38030 Grumes
Totali		mc. 541,713	€ 102.526		

30 ottobre

16. Borre	ml. 4,0	mc. 201,681	€ 120,99
17. Opera	ml. 4,0	mc. 116,115	€ 94,90
18. Bottoli	ml. 2,4	mc. 113,680	€ 87,80
19. Scelta	ml. 2,4	mc. 51,405	€ 96,80
20. Travetti	ml. 4,0	mc. 53,413	€ 78,15
21. Opera	ml. 4,0	mc. 103,949	€ 92,93
Totali		mc. 640,243	€ 100.293

Giovannini Legnami	38010 Flavon
Dallachiesa Legnami	38020 Castelfondo
Paris Elio	38020 Rumo
Paris Elio	38020 Rumo
Segna Legnami	38030 Roveré della Luna
Consorzio di Fiemme	38033 Cavalese



Un sentito grazie va a tutta la squadra boschiva che ci ha data questo risultato ed anche al custode forestale che l'ha seguita durante tutta la stagione.

Un ultimo appunto sul nostro patrimonio ambientale. Mentre il bosco è continuamente seguito e monitorato nella sua interezza e siamo tranquilli sulla sua integrità, ci è stato segnalato da un nostro cittadino e di conseguenza ci siamo attivati, della probabile presenza di un parassita che sta attaccando gli ippocastani delle nostre passeggiate e dei nostri giardini. La forestale ha già riscontrato questa malattia in valle però non è ancora attivata sul come intervenire. Da studi fatti a livello universitario per combattere questo parassita è molto costoso il trattamento con il quale si debbono gestire le piante attaccate e quel che è peggio il risultato è tutt'altro che garantito.

Non sottovalutiamo il problema e ci teniamo costantemente informati su eventuali altri rimedi da poter essere adottati se ci fosse un'ulteriore proliferazione della malattia.

L'attività della Stazione Forestale

La Stazione Forestale di Predazzo è una struttura della Provincia Autonoma di Trento radicata nel contesto del Comune di Predazzo anche se la sua attività ricopre un territorio più vasto comprendente anche i Comuni di Ziano, Panchià e Tesero.

Fino al giugno 1993, l'ufficio forestale era presso il Municipio, successivamente, per questioni di spazio, è stato trasferito presso la casa della Regola Feudale in via Roma, 1 attuale sede.

L'attività della Stazione è svolta dagli attuali 4 elementi che la compongono (Ispettore Superiore Scelto Paolo VAIA, Assistente Ciro GIACOMUZZI ed Agenti Manuel BRIDA e Mattia PAMELIN) svariata dal settore prettamente tecnico (Assegni forestali ed utilizzazioni forestali, lavori forestali, movimenti terra, censimenti forestali e faunistici, settore ittico, rilievi neve, monitoraggio continuo del territorio, collaborazioni tecniche di vario genere ed altro) a tutte quelle attività di Polizia Giudiziaria e Pubblica Sicurezza nonché di tutela del territorio attraverso una moltitudine di Leggi Provinciali e Statali (tutela delle acque e dall'inquinamento ambientale quindi anche cave e discariche, codice della strada in alcune parti, settore ittico e faunistico, Legge forestale, Leggi di tutela del suolo nonché ambientale quali funghi, fiori, minerali, fossili ed altre).

Prescindendo dalla parte puramente repressiva prevista dalle Leggi e da applicare in determinati casi, gli agenti che operano nelle strutture delle Stazioni Forestali e quindi anche la nostra, hanno come prerogativa il rapporto continuo con la popolazione attraverso consigli operativi, confronto di idee e proposte, individuazione di criticità ambientali al fine di svolgere un'opera di prevenzione efficace per la tutela del nostro territorio.

L'attività del personale della Stazione è concentrato soprattutto nel servizio esterno sul territorio e dei momenti in ufficio per lo svolgimento della parte burocratica. L'ufficio è anche aperto al pubblico ogni lunedì dalle ore 8 alle 12, oppure il Personale può essere contattato al n. 0462/501134 o, in casi di emergenza, al 115 od al 1515.

Il Comandante la Stazione
Ispettore Superiore Scelto **Paolo Vaia**

L'incubo delle malattie forestali

Chi scrive non è un forestale, né uno studioso dei problemi inerenti le piante e gli arbusti. Bensì un ex falegname ed un ex imbianchino che, frequentando l'Università della terza età, ha avuto come insegnante il dott. Marcello Mazzucchi direttore dell'ufficio forestale di Cavalese. Non solo per via della sua professione ma anche perché profondamente innamorato della natura e i suoi aspetti, mi ha contagiato. Così un po' per conto mio, e molto "per colpa" sua, mi sono interessato della materia e ho cominciato a guardarmi attorno, e ho notato che c'è qualche cosa che non va, nella natura che ci circonda.

Si tratta di alberi. Sul numero di aprile 2013 del periodico "L'Avisio" si è scritto a lungo riguardo alla nostra ricchezza forestale, alla qualità del legno che produce. È definita ottima sotto tutti gli aspetti. Fra le varietà principali noi troviamo il larice che non è il più abbondante e l'abete rosso che è il più abbondante e il più rinomato. Fra questi ultimi vi sono piante che hanno caratteristiche particolari e cioè l'abete rosso di risonanza, il quale è utilizzato per la produzione di strumenti musicali: violini, viole e violoncelli. Lavorato nel passato da famosi artigiani della musica come il cremonese Antonio Stradivari, ma anche oggi molto richiesto.

Il fatto che ancora attualmente disponiamo di un così cospicuo e importante patrimonio forestale, è dovuto alla particolare situazione geografica e alla millenaria "Magnifica Comunità di Fiemme", come la Serenissima nominò la nostra proprietà boschiva dopo aver apprezzato la qualità delle piante nella costruzione della flotta veneziana, che ha sempre curato particolarmente bene tale patrimonio di foreste.

Tempo fa, lessi sul quotidiano "La Repubblica" (4 novembre 2012) un articolo dal titolo: *"Gli 007 contro il fungo killer. Sta uccidendo le foreste inglesi"*. Sottotitolo: *"90 milioni di frassini ed altre piante colpite da più specie di parassiti"*.

Tale articolo mi fece ricordare le passeggiate lungo i torrenti Avisio e Travignolo dove ci sono molti ippocastani, qualche acero e betulle, durante le quali notai che gli ippocastani presentavano la caduta precoce delle foglie, pochissimi fiori e in autunno pochissimi frutti. Le foglie avevano un color ruggine. Ai miei tempi, li ricordo con magnifiche chiome ricche di fiori e poi frutti e nel mese di maggio pieni di maggiolini. Tornando all'articolo citato, si parla di parassiti che colpiscono le piante danneggiandole irreparabilmente. Si parla del PUNTERUOLO ROSSO della palma, del TARLO ASIATICO che attacca aceri, betulle e pioppi. È nominata la CERATOCYSTIS, il fungo asiatico più dannoso. Per quanto riguarda gli ippocastani si indica la CAMERARIA OHRIDELLA. È un lepidottero originario della Macedonia. Nel nord Italia ha distrutto migliaia di ippocastani. Forse i nostri ippocastani sono colpiti da questo parassita? Se fosse così, le ombrose passeggiate, verrebbero rovinate da questo insetto.

Il dottor Lucio Montecchio, patologo forestale della



facoltà di agraria di Padova, fu il primo ad individuarlo in Italia nel 2010. Afferma che è molto diffuso nelle regioni Friuli, Trentino e Veneto. Questi lepidotteri indeboliscono il sistema immunitario degli alberi e ciò provoca la comparsa di patologie. Non ci sono rimedi. Chimici, farmacologi e medici stanno mettendo a punto studi approfonditi con ottimi risultati. Il guaio è che si sta diffondendo con grande velocità.

Ad eccezione degli ippocastani, e qualche frassino non credo che nel nostro circondario ci siano altre piante che possono essere infestate da questi lepidotteri. I nostri boschi di conifere possono essere interessati dall'attacco del BOSTRICO, che comunque viene tempestivamente trattato così da limitarne i danni.

Per completare la mia ricerca, allego un paio di foto che mostrano l'aspetto odierno dei nostri ippocastani. Le foto sono state fatte da Livio Morandini.

Flavio Dellantonio

Museo Geologico delle Dolomiti

La mostra "Le scritte dei pastori"

Il Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina in collaborazione con il Museo Geologico delle Dolomiti e l'Amministrazione Comunale di Predazzo propone al pubblico, attraverso una particolare mostra, i risultati ottenuti da oltre 6 anni di ricerche, 2.682 pareti rilevate, circa 30.000 scritte dei pastori individuate sui monti di Fiemme.

Tre secoli di graffitismo rupestre fiemmese in prospettiva etnoarcheologica, a cura di **Marta Bazzanella**. La mostra è stata inaugurata venerdì 15 novembre alle ore 18.00. È visitabile fino al 27 aprile 2014.

La mostra è aperta nei seguenti orari: da martedì a sabato ore 10.00-12.30 e 16.00-19.00. **Aperture straordinarie:** domenica 29 dicembre 2013 e domenica 5 gennaio 2014.



Alla scoperta delle scritte dei pastori

Il progetto di ricerca finanziato dalla Provincia Autonoma di Trento si è occupato della ricognizione, del rilievo delle scritte, delle strutture utilizzate dai pastori.

Cerchiamo di identificare il luogo che interessa le scritte usufruendo dello studio presentato dalla dott.ssa Marta Bazzanella e attraverso le sue numerose pubblicazioni.

Al centro della valle di Fiemme, sulla destra orografica del torrente Avisio, a sud del gruppo dolomitico del Latemar, sorge un massiccio montuoso calcareo che comprende il Cornón, le Pizzancae e la Pelenzana, che ospitano sulle sommità, ad una

altitudine intorno ai 2.000 metri, vaste praterie che vanno dalla val di Sta-va ad ovest sino alla valle di Gardonè ad est ed in senso nord-sud dalla valle del Rio Bianco e dalla Valaverta.

Alle pendici del Cornón - Pelenzana si trovano gli abitati di Tesero, Panchià, Ziano di Fiemme e Predazzo: quattro comunità che, nell'ambito di un'economia agro-silvopastorale, si sono spartite lo sfruttamento di tutta la montagna alle loro spalle: dai prati di quota, riservati alla fienagione, ai ripidi pendii dei versanti che sovrastano gli abitati, non coltivabili a causa della pendenza, e destinati al pascolo degli ovini da lana e dei caprini asciutti che, non dovendo essere munti, potevano essere pascolati sui terreni più impervi alla ricerca anche dell'ultimo filo d'erba.

Le risorse erano poche, la continua fatica per poter sopravvivere in montagna in un contesto che prevedeva lo sfruttamento di tutto il territorio a disposizione, tutto questo, veniva rigidamente controllato e regolamentato dalle istituzioni locali.

Compito dei pastori era allora quello di mantenere il gregge nella fascia sopra gli abitati, compresa tra gli ultimi terreni destinati alla coltivazione e quelli di quota riservati alla fienagione. Capre e pecore dovevano attendere che i prati delle sommità fossero stati falciati, pascolando

soltanto nelle zone intermedie della montagna, a quote più basse, tra i 1200 e i 2000 metri. Solo a sfalcio avvenuto, per il restante periodo estivo e fino al primo autunno, capre e pecore potevano disporre di tutta la superficie prativa per il pascolo.

Sulle rocce di colore biancastro, che separano le grandi praterie d'alta quota dalle fasce pascolive intermedie, i pastori, in stragrande prevalenza, ma anche i cacciatori e gli sfalcatori, si sono prodotti lungo i secoli in un'opera di graffitismo, dipingendo la roccia con un'ocra rossa che si reperisce facilmente, in varie zone dello stesso Cornón e sul Latemar. Quest'ocra viene chiamata ból. Il ból de bèsa, viene detto nel dialetto fiemmese, perché era un pigmento che serviva a contrassegnare le pecore.

Per fare sì che l'ocra rossa rimanesse indelebile sulle rocce, i pastori mungevano un po' di latte di pecora o di capra ponendolo su di una pietra piatta dopodiché si sfregava il pezzo di ocra sulla roccia bagnata ottenendo una densa poltiglia. In alternativa al latte era usata anche la saliva o l'urina. Una preparazione molto efficace visto che le scritte sono rimaste ben evidenti per oltre tre secoli. Per pennello si usava un rametto masticato all'estremità o battuto con un sasso, per liberarne parzialmente le fibre.



Il territorio

Il territorio in cui sono presenti le scritte interessa più Comuni catastali (Tesero, Panchià, Ziano di Fiemme e Predazzo) e la sua superficie appartiene a diversi proprietari: Magnifica Comunità di Fiemme, Comune di Tesero, Comune di Panchià, Comune di Ziano di Fiemme, Comune di Predazzo e Regola feudale di Predazzo.

L'area di studio è delimitata a nord con la valle di Pampeago e il gruppo montuoso del Latemar, a est con la valle di Stava, a sud con la valle dell'Avisio e infine a ovest con la val Sorda.

Dal punto di vista altitudinale,

l'area d'interesse è compresa fra una quota minima di 1200 m s.l.m. e una massima di 2357 m s.l.m., rappresentata dal monte Agnello.

Per quanto riguarda le sue caratteristiche geologiche, il territorio del Monte Cornon rappresenta un sottogruppo del massiccio dolomitico del Latemar. Esso di conseguenza è costituito per la maggior parte da dolomia, con l'eccezione del monte Agnello che è di natura porfirica.

La morfologia dell'area interessata risulta variabile. La parte alta è caratterizzata da ampie conche e più in generale da superfici addolcite

dall'erosione glaciale. Dove affiora la roccia, la morfologia risulta in linea di massima accidentata. La costituzione sostanzialmente dolomitica dell'area fa sì che l'idrografia superficiale sia povera e le sorgenti siano rare.

Sotto il profilo climatico, il territorio considerato presenta caratteristiche sub-continentali, intermedie fra il clima prealpino e quello delle regioni più settentrionali.

La piovosità media annua nel decennio 1993-2003 è di 946 mm, con un massimo nel periodo estivo e un minimo in quello invernale.

Le scritte

Le scritte si compongono di iniziali, frequentissima è l'iniziale del nome e cognome dell'autore, seguita dalle lettere FL (abbreviazione di: Fece l'Anno) e dall'indicazione dell'anno, sotto o a fianco di questo compaiono spesso il mese ed il giorno e il conteggio del bestiame portato al pascolo.

Inoltre le scritte possono essere racchiuse da cornici di varia forma talvolta accompagnate da disegni e simboli, come i simboli religiosi: cristogrammi e croci o da motivi floreali. Qua e là ricorrono altresì delle figure di animali, sia domestici che selvatici, scene di caccia, ritratti, autoritratti, messaggi di saluto e annotazioni.

Quasi sempre il pastore marcava il segno di casa (localmente detto *noda*); questi segni familiari erano in passato molto importanti perché attestavano e distinguevano di chi fosse la proprietà delle pecore rispetto al grande gregge, a chi appartenesse la proprietà degli attrezzi da lavoro e così via...

Da un punto di vista cronologico l'attività scrittoria dei pastori è documentata dalla seconda metà del '600 fino ad oltre la metà del secolo scorso, ovvero fino al tramonto della società tradizionale.

Nella loro **morfologia** (studio delle forme) le scritte presentano una variabilità che le fa distinguere, ad un primo contatto visivo, in due gruppi:

1. scritte antecedenti alla seconda metà dell'Ottocento;

2. scritte successive alla seconda metà dell'Ottocento.

Nelle scritte più antiche prevalgono le sigle del proprio nome e cognome, i segni di casa, i pittogrammi (segni grafici), i simboli sacri e i conteggi dei capi di bestiame.

L'autore è difficilmente riconoscibile se non attraverso i segni di famiglia e la superficie di scrittura viene puntualmente delimitata da cornicette, creando spesso una sorta di piccola edicola sormontata da una croce.

Lo spazio può anche spesso essere delimitato da puntini o evidenziato facendo risaltare il negativo della scritta.

Sono scritte impersonali che sembrano esprimere la volontà di marcare un territorio, di lasciare la traccia del proprio passaggio.

Nel secondo gruppo di scritte, quelle del tardo Ottocento e del Novecento, le sigle, le abbreviazioni e i segni di famiglia lasciano gradatamente il posto al nome e spesso al soprannome dell'autore scritto per esteso, spesso accompagnato dall'indicazione del comune di provenienza, a dimostrazione di una alfabetizzazione che si fa sempre più capillare.

E compaiono anche dei messaggi che vogliono fissare un evento, il freddo, la gran fame, il pericolo scampato, assieme talvolta ad una breve annotazione con essenziali dati cronologici: quando e per quanto tempo, il bene e il male dell'esperienza lavo-

rativa, la voglia di fare festa e di divertirsi, lo stato del tempo atmosferico, la ricerca di qualche pecora smarritasi, la gran fatica, la stanchezza, o gli stati d'animo meno felici.

Soprattutto nel Novecento, compaiono talvolta sparuti messaggi di natura più prettamente pubblica, che riflettono i grandi eventi politici del tempo.



La pastorizia

Sono più di 20.000 le pitture e le scritte che ricoprono le rocce del monte Cornón. Questo fenomeno di scrittura si collega all'attività dei pastori: sono la solitudine e i frequenti momenti di ozio a lasciare quasi inevitabilmente lo spazio all'espressione scritta.

Le pareti rocciose del Cornón sono state per i pastori fiemmesi delle grandi lavagne, dove ogni scritta è stata curata con dedizione artistica, perché destinata a durare e a sopravvivere agli autori; andava quindi inserita in un suo spazio incorniciato, spesso anche molto in alto rispetto al piano, che gli autori raggiungevano con l'aiuto di pali che fungevano da improvvisate scale o grazie agli accumuli di neve primaverili.

Nella fascia altimetrica compresa tra i 1200 e i 2000 metri di quota

sono numerosi i ripari e le nicchie formati per il distacco di materiali alla base delle pareti, sia per l'influenza dei processi carsici.

Alcuni di questi ripari sono stati oggetto di una frequentazione da parte dell'uomo, legata alla ricerca di protezione nei confronti delle avversità atmosferiche.

I sopralluoghi condotti tra il 2006 e il 2011, al fine di censire le scritte e le evidenze antropiche presenti sul monte Cornón, hanno permesso di individuare anche le strutture legate alla pratica dell'alpeggio.

Si tratta di malghe, baite (o muri di fondazione di baite) e ripari sottoroccia, che riflettono un uso del territorio decisamente intenso e una rigida regolamentazione della fruizione delle risorse comunitarie.

Malghe e baite ricorrono general-

mente in corrispondenza delle praterie di alta quota (al di sopra dei 2000 m), anche se non mancano esempi di costruzioni realizzate più in basso, comunque in presenza di prati o radure.

I ripari sottoroccia sono localizzati invece quasi esclusivamente nella fascia mediana della montagna. Sono state censite 41 evidenze di frequentazione degli stessi da parte dell'uomo.

Tali ripari presentano superfici complessive che vanno dai 5 ai 20 mq. La frequentazione umana delle cavità censite è testimoniata dalla presenza di una serie di inequivocabili indizi come muretti a secco, resti di strutture lignee, evidenze dell'accensione di fuochi e oggetti abbandonati (frammenti di utensili, filo di ferro, chiodi ecc.).

Ematite - Detto Bol o Bol del Besa

I pastori erano soliti segnare le pecore con delle strature colorate sul vello praticate con il ból, un'ocra di colore rosso ricavata dall'ematite, un minerale presente in alcune miniere della Val di Fiemme e della Val di Fassa, tra cui quella della Cava del ból a Ziano di Fiemme, oggi dismessa.

Il ból era molto apprezzato per la sua friabilità, che permetteva di ricavare velocemente la polvere rossa sfregando il pezzetto di pietra su una superficie bagnata.

Questo pigmento naturale non era utilizzato soltanto dai pastori, ma fin dal medioevo faceva parte della tavolozza dei pittori, perché era perfetto per dipingere in colore rosso e, mescolato con altri colori, permetteva di ottenere particolari effetti pittorici.

Per ricavare il colore dal minerale i pittori frantumavano le pietre con uno speciale macinino oppure utilizzavano pestello e mortaio.

Tra coloro che salivano sui versanti del gruppo montuoso del Latemar – Cornón a raccogliere

il ból, si annoverano i noti pittori fassani: artigiani itineranti che, con colori e pennelli, giravano in tutta Europa per dipingere mobili, facciate di edifici, oggetti d'arredo sacro.

Si trattava di uomini che emigravano dal Trentino in cerca di fortuna oppure che si spostavano di valle in valle, durante la stagione invernale, quando non erano impegnati con i lavori agricoli.



Un filone di ematite - Cava del ból in Valaverta, sulla montagna sopra Ziano di Fiemme

I pastori, per trasformare il minerale in colore, dovevano

mescolare la polvere con una particolare sostanza, detta legante.

Il legante è una sostanza composta da diversi elementi come: il latte, la saliva e l'urina che permettevano di fissare il colore alla parete sulla quale esso viene applicato.

Si ringrazia per la gentile concessione del materiale il Museo degli Usi e costumi della Gente Trentina in modo particolare il direttore Giovanni Kezich e la dott.ssa Marta Bazzanella.

Ricerca a cura di Lucio Dellasega

INAIL: assicurazione obbligatoria contro gli infortuni domestici

Con la legge 11.493 del 1999 lo Stato ha riconosciuto il valore sociale del lavoro svolto in casa per la cura del nucleo familiare ed ha istituito l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni domestici.

Da marzo 2001 è quindi diventata obbligatoria l'iscrizione presso l'INAIL di tutti coloro, uomini o donne, che:

- hanno un'età compresa tra i 18 ed i 65 anni;
- svolgono il proprio lavoro per la cura dei componenti della famiglia e della casa;
- non sono legati da vincoli di subordinazione;
- prestano lavoro domestico in modo abituale ed esclusivo.

I soggetti obbligati all'iscrizione

Tra i soggetti obbligati ad iscriversi rientrano anche:

- i pensionati che non hanno superato i 65 anni;
- i cittadini stranieri che soggiornano regolarmente in Italia e non hanno altra occupazione;
- tutti coloro che, avendo già compiuto i 18 anni, lavorano esclusivamente in casa per la cura dei componenti della famiglia (ad esempio ragazzi e ragazze in attesa di prima occupazione);
- gli studenti che dimorano nella città di residenza o in località diversa e che si occupano anche dell'ambiente in cui abitano;
- i lavoratori in cassa integrazione guadagni;
- i lavoratori in mobilità;
- i lavoratori stagionali, temporanei ed a tempo determinato.

Anche coloro che compiranno il 65° anno di età nel 2013, se in possesso dei requisiti previsti dalla legge (vedi sopra), dovranno pagare il premio assicurativo per l'intero importo di 12,91 euro.

L'assicurazione manterrà la sua validità fino alla successiva scadenza annuale del premio (31 dicembre).

In caso di infortunio bisogna rivolgersi ad un ospedale o al proprio medico di famiglia per le consuete prestazioni sanitarie, precisando che

si tratta di infortunio domestico.

Le domande per la liquidazione

Solo a guarigione clinica avvenuta e se l'infortunato:

- ritiene, su parere medico, che dall'infortunio sia derivata un'invalidità permanente pari o superiore al 27% per gli infortuni occorsi a partire dal 1° gennaio 2007 o al 33% per quelli occorsi fino al 31 dicembre 2006;
- è in regola con il pagamento del premio annuo o ha presentato l'autocertificazione prevista per l'iscrizione dei soggetti che hanno diritto all'esonero dal versamento del premio;
- possiede i requisiti di assicurabilità (età, esclusività del lavoro domestico, assenza di vincolo di subordinazione, svolgimento gratuito dell'attività)

deve presentare all'INAIL domanda per la liquidazione della rendita.

A decorrere dal 17 maggio 2006, nell'assicurazione rientra anche l'infortunio mortale.

In tale ipotesi, i superstiti aventi diritto (coniuge e figli fino al 18° anno di età; fino al 26° anno se viventi a carico e regolarmente iscritti a un corso di studio e se inabili finché dura l'invalidità).

In mancanza di coniuge e figli i genitori se viventi a carico, i fratelli e le sorelle se viventi a carico e conviventi con il soggetto assicurato) dovranno presentare domanda per la corresponsione della rendita, dell'assegno funerario, nonché del beneficio "una tantum" introdotto per gli eventi verificatisi dal 1° gennaio 2007.

In caso di mancata concessione della rendita, l'assicurato o il superstita avente diritto può presentare ricorso alla sede Inail che ha emanato il provvedimento e che provvederà al successivo inoltro al Comitato Amministratore del Fondo autonomo

speciale per l'assicurazione contro gli infortuni domestici.

Il ricorso va trasmesso entro 90 giorni dalla data del provvedimento a mezzo lettera raccomandata con ricevuta di ritorno o presentato a mano con lettera della quale verrà rilasciata ricevuta.

Il premio dell'assicurazione - di euro 12,91 - è a carico dello Stato per coloro che presentano entrambi questi requisiti:

- possiedono un reddito personale complessivo lordo fino a 4.648,11 euro all'anno;
- fanno parte di un nucleo familiare il cui reddito complessivo lordo non supera i 9.296,22 euro all'anno.

I soggetti in possesso dei predetti requisiti potranno utilizzare l'apposito modulo che dovrà essere consegnato, debitamente compilato e sottoscritto, ad una qualsiasi sede INAIL, ad un Patronato, alle Associazioni delle Casalinghe ai quali potranno rivolgersi anche nel caso di difficoltà nella compilazione.

Sanzioni

A partire dall'anno 2005 la legge prevede l'applicazione delle sanzioni, graduate in relazione al periodo di inadempimento per coloro i quali risultino in possesso dei requisiti previsti e non osservino l'obbligo del versamento del premio.

Ricordiamo, infine, che si potrà ritirare, presso qualsiasi sede INAIL, un opuscolo sull'assicurazione, consultabile anche sul portale www.inail.it.

La storia dell'albergo Nave d'Oro in cinque libri donati al Comune

Ai margini della piazza principale di Predazzo, prima di imboccare via Dante, sorgeva un tempo uno degli alberghi più prestigiosi della storia locale, la Nave d'Oro, poi demolito nel 1964 per fare posto all'attuale condominio.

Era stato il punto di riferimento quasi obbligato per geologi e studiosi di tutto il mondo che qui, tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, hanno lasciato le loro testimonianze ed i loro ricordi, ponendo le basi di quello che sarebbe diventato il fulcro della geologia delle Dolomiti, documentato oggi dalla presenza di un Museo Geologico che sta assumendo nuovo prestigio e nuova notorietà grazie anche alla collaborazione con il Museo di Trento. Cinque libri preziosissimi, con scritti, impressioni e testimonianze dei visitatori, sono fortunatamente stati conservati, dopo la demolizione della struttura, dagli eredi della famiglia Giacomelli, proprietaria dell'albergo, vale a dire i tre figli di Francesco "Franceschino" Giacomelli Luciana, Gianfranco e Carla ed i due figli di Vittoria Giacomelli Cristina e Roberto.

Di comune accordo, hanno deciso di donare al Comune questa preziosa documentazione storica, che ricostruisce anche le vicende dell'hotel ed i personaggi che l'hanno frequentato, con la prospettiva che poi venga depositata presso il Museo. Un incontro preliminare con Cristina e Carla ha avuto luogo in Municipio, per avviare un ragionamento che porti anche alla diffusione pubblica di questo

"bel gesto sotto il profilo culturale, del quale siamo riconoscenti" e di documentazione "che unisce le persone attorno alla nostra storia". "Era importante fare qualche cosa per la collettività" le parole di Cristina Giacomelli.

All'incontro hanno partecipato anche Mario Felicetto, Livio Morandini e Fabio Dellagiacoma dei Fotoamatori, Rosa Tapia, coordinatrice delle iniziative del Museo e Gabriele Dellagiacoma, presidente della associazione culturale "Nave d'Oro", nata proprio, parole del presidente, "nel ricordo di qualcosa che era sepolto e per la ricerca di un legame con lo spirito antico che non vogliamo vada perduto".

Per l'organizzazione della mostra, è stato anche costituito un apposito comitato.

Sarà inoltre diffuso in paese un invito ai censiti perché mettano a disposizione dei promotori eventuale materiale fotografico e documentaristico, sempre legato alla storia della Nave d'Oro, con il quale arricchire ulteriormente la futura esposizione.

Associazione Nave d'Oro Le iniziative 2013-2014

Gruppo di lettura "Identità di confine: l'anniversario della Grande Guerra"

Testo: *Niente di nuovo sul fronte occidentale* di Erich Maria Remarque.

Oltre alla lettura del libro a primavera inoltrata ci sarà escursione sul Lagorai per trincee.

Il corso (12 incontri) si svolgerà a partire dal 16 gennaio 2014 il giovedì sera ore 20.30-22.00 circa, presso il centro giovani.

Doposcuola per ragazzi delle scuole medie

Ogni lunedì a partire dal 2 dicembre 2013, ore 15.00-17.00, presso il centro giovani di Predazzo.

Cineforum

A partire da gennaio 2014, sempre per gli associati, verranno proiettati una serie di film con successivo dibattito. I titoli che seguono sono indicativi e verranno discussi fra gli stessi associati di volta in volta.

- Avventura: **Goonies**
- Integrazione: **Terraferma**
- Drammatico: **La meglio gioventù**
- Psicologico: **Donnie Darko**
- Commedia: **Ritorno al futuro**

Per ulteriori informazioni, chiarimenti o semplicemente per iscriversi all'Associazione, così da poter usufruire dei servizi offerti, si rimanda al sito

www.navedoro.it



materiale, attraverso una mostra programmata per la prossima estate e che, oltre ai libri, esporrà una serie di fotografie d'epoca a cura del locale Gruppo Fotoamatori.

"Per noi amministratori" ha detto subito l'assessore alla cultura Lucio Dellasega "è stata una emozionante sorpresa poter avere l'opportunità di portare questo straordinario patrimonio anche in visione alla popolazione di Predazzo", mentre il sindaco Maria Bosin ha parlato di

Corpo Volontario dei Vigili del Fuoco

Premiati gli ex Vigili e presentato il libro del 140°

Anche i Vigili del Fuoco di Predazzo, guidati dal comandante Terens Boninsegna e dal vicecomandante Paolo Dellantonio, hanno celebrato lo scorso 4 dicembre la loro Patrona Santa Barbara, con la messa celebrata dal parroco don Giorgio nella chiesa arcipretale e con una cerimonia in Municipio, voluta come sempre dall'Amministrazione comunale per esprimere la gratitudine dell'ente pubblico nei confronti di una componente di volontariato assolutamente fondamentale per la vita del paese.

Lo ha fatto il sindaco Maria Bosin, con gli assessori Lucio Dellasega, Chiara Bosin e Roberto Dezulian, consegnando una targa ai 44 vigili oggi fuori servizio, che negli ultimi decenni si sono spesi generosamente per la loro comunità. In municipio c'è stata anche una sorpresa, per altro particolarmente gradita, con la presentazione (e la consegna a tutti i pompieri) di una nuovissima pubblicazione, promossa dal Comune per concludere al meglio i festeggiamenti del 140° di vita del corpo, già ricordato in estate con una bellissima manifestazione serale e con una mostra rievocativa allestita in collaborazione con i Fotomatori.

Il libro, intitolato "Dai Civici Pompieri ai Vigili del Fuoco 1873/2013", è stato curato dal giornalista Mario Felicetti e, per la parte grafica, dallo studio "Area Grafica" di Cavalese, con Alexa Felicetti e, per la copertina, Rosanna Cori.

È stato preparato e stampato in gran segreto e riassume la storia del corpo con una articolata serie di fotografie in bianco/nero, alle quali, nella seconda parte, ne sono state aggiunte altre a colori, a completare una serie di capitoli riguardanti la celebrazione del 140°, la mostra, l'organico oggi, gli allievi, gli ex vigili, i mezzi in dotazione, i convegni distrettuali, il campeggio degli allievi, l'attività e gli impegni. Un bel regalo di Natale da parte dell'Amministrazione, che ha piacevolmente sorpreso tutti i pompieri di ieri e di oggi.

Sabato 7 dicembre, presso lo Sporting Center di Predazzo, è seguita la grande festa distrettuale, voluta e promossa dall'Ispettore Stefano Sandri per festeggiare insieme la Patrona Santa Barbara e trascorrere una piacevole serata in compagnia.

Numerose le autorità intervenute, a ribadire la vicinanza della valle ai Corpi volontari di Fiemme e la gratitudine di tutti per una presenza di straordinaria importanza per la tutela e la salvaguardia delle persone, del patrimonio e dell'ambiente.

I PREMIATI

Questi gli ex vigili di Predazzo premiati con la targa del Comune: Mario Dellagiacoma, Rinaldo Gabrielli, Luciano Morandini, Giuseppe Morandini, Giacomo Vanzo, Mario Polo, Guido Morandini, Giuliano Piazza, Giuseppe Giacomel-

li, Giulio Vanzo, Simone Longo, Luigi Dellagiacoma, Claudio Croce, Mario Dellantonio, Paolo Demartin Vincenzo Cemin, Giorgio Giacomelli, Fabio Guadagnini, Enrico Dellagiacoma, Giuseppe Dellagiacoma, Carlo March, Sandro Dellantonio, Gianfranco Bosin, Gianmaria Bazzanella, Luigi Morandini, Luigi Boninsegna, Marco Longo, Antonio Bonet, Luigi Felicetti, Giovanni Boninsegna, Luca Caruso, Giulio Croce, Mario Longo, Clemente Facchini, Alberto Morandini, Carlo Defrancesco, Giuseppe Gabrielli, Luciano Piazza, Maurizio Herbst, Mauro Dellantonio, Pierluigi Gabrielli, Aldo Guadagnini, Mauro Bernardi, Franco Longo.



I Vigili del Fuoco in Municipio la sera della patrona S. Barbara



Alcuni ex Vigili del Fuoco

Associazione Taverna Aragosta

Un anno intenso, con il gran finale dell'Oktoberfest



Le Olimpirladi

Con le tre giornate dell'Oktoberfest si chiude un'annata certamente positiva per l'Associazione Taverna Aragosta.

Il 2013 si è aperto con il consueto punto di ristoro lungo il tracciato del Tour de Ski, per poi proseguire con la collaborazione nella prima edizione della Marcialonga Story, un evento che rispecchia in pieno lo spirito della nostra associazione, legando amicizia, folklore e sport. Il periodo invernale si è quindi concluso con la terza edizione delle Olimpirladi sulle nevi del Passo Rolle. In una bella giornata di aprile, sulla pista Paradiso, si sono dati battaglia atleti di tutto il mondo che, muniti di "sciotti" (sci brutalmente tagliati), hanno cercato di conquistare una medaglia nelle specialità dello slalom, discesa libera, salto e fondo, sotto lo sguardo attento del Principe Vescovo Andrea Dellasega.

A cavallo tra maggio e giugno è stato organizzato, in collaborazione con Poldo Pub, un altro evento molto atteso dai giovani predazzani. L'ottava edizione del torneo delle classi, si è disputata sul rinnovato campo da calcetto dell'oratorio messo a disposizione dalla Parrocchia ed ha visto scendere in campo ben 21 annate dalla '76 alla '94. Ad aggiudicarsi il trofeo la squadra del '91 che ha bissato il successo del 2011 vincendo in finale contro l'82.

Durante l'estate vi è stata quindi la collaborazione con le altre Asso-



Oktoberfest

ciazioni del paese in vari eventi tra cui la Marcialonga Cycling, i fuochi dell'Assunta e i Catanauc.

L'ultimo sabato di agosto un'invasione di biciclette e colori. In tantissimi hanno partecipato all'"Aragosta Cycling", una carnevalata su due (o più) ruote per le vie di Predazzo, che si è conclusa con tanta musica al Poldo Pub, coorganizzatore della manifestazione.

Concludiamo con l'Oktoberfest, un evento conosciuto ormai anche fuori dai confini della nostra vallata che ha attirato a Predazzo un numero impressionante di persone. Una manifestazione nata quattro anni fa quasi per gioco, che in poco tempo ha raggiunto dimensioni tali da richiedere un impegno importante in termini economici ed organizzativi. Grazie ai tantissimi volontari che hanno collaborato, siamo riusciti in tempi ristretti a programmare ed

organizzare le tre giornate di festa. È stata un'edizione memorabile, seppur non senza intoppi, per numeri e partecipazione, caratterizzata dalla grande sfilata della domenica. Tre giorni vissuti intensamente da tutti gli organizzatori e volontari che a vario titolo hanno dedicato tanto tempo mettendosi a disposizione nell'allestimento e nella gestione dell'evento. Cogliamo quindi l'occasione per ringraziare anche tutti gli sponsor e l'Amministrazione Comunale che ha contribuito alla buona riuscita. Un evento che, nonostante i numeri, non ha visto eccessi e per il quale sono stati adottati accorgimenti importanti per prevenire il consumo di alcol da parte dei minori. Una festa in costume tirolese diventata un successo grazie alla popolazione di Predazzo, sempre disponibile dare una mano in cambio di un grazie... sarà forse perché a Predazzo c'è sempre festa!



Il torneo delle classi

Predazzo, il paese dei longevi

Grande festa per gli ultra novantenni

Predazzo si conferma il paese della longevità. Erano ben 58 gli ultranovantenni della borgata (una ventina ospiti della Casa di Riposo "San Gaetano", dove ne sono ospitati anche cinque originari di fuori paese) festeggiati presso la sede del Circolo Anziani, con le donne (ben 41) a confermare la supremazia del cosiddetto "sesso debole".

Erano 60 fino a pochi giorni prima della festa. Poi sono deceduti Mario Pezzo (avrebbe compiuto 96 anni il 16 dicembre) ed Augusto Dallarosa (90 anni compiuti il 7 luglio). Per il resto, una trentina di ultranovantenni sono intervenuti alla festa, gestita dal presidente del Circolo Renato Tonet e dai suoi collaboratori. In loro onore, sono state preparate due torte spettacolari (opera del Panificio Merler), poi distribuite durante la ricca merenda che ha accompagnato l'incontro, assieme ad altri dolci e naturalmente a gustose bevande.

A tutte le donne il presidente ha consegnato una gerbera, mentre gli uomini hanno avuto in dono una bottiglia di buon vino. "Avete lavorato, sofferto e vissuto in maniera esemplare, tirando su le vostre famiglie" ha detto il presidente durante un breve intervento di saluto. "Noi siamo qui per riconoscere i vostri meriti, acquisiti durante un'intera vita di lavoro e di sacrifici". Con l'augurio "di ancora tanti anni in salute ed in serenità". All'incontro sono anche intervenuti il presidente della Casa di Riposo Franzy Delugan ed il parroco don Giorgio.

Non erano presenti i due più anziani del paese, Rosa Deflorian, che ha festeggiato i 101 anni lo scorso 18 agosto presso la Casa di Riposo, e Domenico Giacomelli, che raggiungerà lo stesso traguardo il prossimo 28 gennaio, ma che vive fuori valle.

Questi i nomi degli ultranovantenni di Predazzo. **101 ANNI:** Rosa Deflorian; **100 ANNI:** Domenico Giacomelli; **99 ANNI:** Margherita Brigadoi; **96 ANNI:** Maria De Cristofaro, Zita Albina Demartin; **95 ANNI:** Alcide Aldo Felicetti; **94 ANNI:** Patrick Joseph De Cuzzi, Sigifredo Croce,



Natalina Gabrielli; **93 ANNI:** Giulia Defrancesco, Roberto Braitto, Pierina Defrancesco, Maria Guolla, Colomba Delvai, Pietro Zanin, Caterina Giacomelli, Teresa Ceol, Remigio Franchi, Ines Piazzzi, Ginella Gariano; **92 ANNI:** Maria Teresa Borga, Maddalena Gabrielli, Giacomina Gabrielli, Luigi Crosignani, Aldo Vanzetta, Lorenzina Longo, Lodovico Dolesi, Randolpho Cemin, Clara Braitto, Marino Felicetti, Ester Lutzenberger, Alessandro Marinelli, Amalia Rigoni, Maria Giacomelli, Maria Dellagiacoma; **91 ANNI:** Giuseppina Gabrielli, Ida Morandini, Maria Scarpa, Maria Corneo, Anna Binder, Anna Dellagiacoma, Angelo Guadagnini, Anna Moltre; **90 ANNI:** Michelina Degiampietro, Anna Matordes, Carmelo Andreatta, Irma Demartin, Ines Dellantonio, Adriana Dellantonio, Maria Cavada, Giuseppe Trentini, Giuseppina Massignani, Giulia Nobile, Maria Larcher, Maria Guadagnini, Francesco Piazzzi, Maria Mazzoleni, Luigia Demartin.



Alla Scuola Alpina la premiazione del 50° Campionato Valligiano di corsa campestre

Dopo la gara in pista dello scorso 15 settembre Predazzo ha ospitato anche la Cerimonia finale di Premiazione del Campionato Valligiano di Corsa campestre 2013 che quest'anno spegneva le 50 candeline. Grazie infatti alla disponibilità della Scuola Alpina della Guardia di Finanza, del relativo personale ed in particolare del Com. Col. Stefano Murari la stessa cerimonia si è tenuta all'interno della sala cinema della medesima Scuola.

1701 presenze, 529 atleti che hanno preso parte ad almeno 1 prova, 265 classificati, 309 premiati, 7 atleti che hanno vinto tutte le 5 gare! Questi in sintesi alcuni numeri di questa ultima edizione di cui Predazzo ha avuto l'onore ma anche sicuramente l'onore di ospitare la premiazione. Ed è stata una magnifica festa voluta come è tradizione soprattutto per omaggiare i più giovani consegnando loro personalmente il premio di partecipazione.

Numerosi i presenti ad indicare l'attaccamento di un'intera valle a questa manifestazione diventata ormai patrimonio di tutti i 13 paesi essendo ciascuno rappresentato da una propria Società sportiva. E numerose sono state le autorità presenti a cominciare dal Sindaco Maria Bosin accompagnata dall'assessore allo Sport Roberto Dezulian che hanno avuto parole di elogio soprattutto per chi 50 anni fa ne ha avuto l'idea. Per questo, dalle mani del vicescario Giacomo Boninsegna e del regolano di Carano Sergio Dagostin c'è stata la consegna al fondatore nonché attuale presidente del C.O. Valentino Dellantonio del sigillo della Magnifica Comunità di Fiemme; riconoscimento che è poi andato anche a Luigi Delvai "Meta" di Carano quale unico senatore del Campionato.

Fra le premiazioni delle 20 categorie c'è pure stato il

tempo per visionare lo splendido ed inedito filmato sulle 50 edizioni appositamente preparato da Alberto Mascagni mentre ai 7 atleti vincitori di tutte le 5 gare è andato uno stupendo collage fotografico opera di Giorgio Dellantonio "Sciopet".

Mattatore di tutto è stato lo speaker Marcello Goss, attuale vicepresidente del Comitato Organizzatore nonché già segretario per oltre un ventennio che ha aperto la cerimonia con qualche commosso accenno alla storia del "Valligiano" mentre gli ha fatto eco il Presidente ringraziando *"tutti coloro che in tanti anni hanno contribuito al successo della manifestazione"* augurandosi *"che possa andare avanti ancora per lungo tempo"* premiando poi con la classica corona Luigi Delvai e Sebastiano Nardin quali *"due autentici esempi di dedizione ed impegno"*.

Non poteva poi mancare un riconoscimento a tutti gli enti, associazioni, ditte che in tutti questi anni hanno supportato il Valligiano: tutti i Comuni, la Comunità Territoriale della valle di Fiemme, la Magnifica Comunità, le Casse Rurali di Fiemme e Fassa, L'Associazione Donatori Volontari Sangue e Plasma, il Centro Sportivo Italiano di Trento ed il Pastificio Felicetti.

E la festa, riuscita molto bene come del resto anche il Campionato grazie a TUTTI coloro che si sono adoperati con impegno e passione, ha avuto il culmine con la parte conclusiva: la premiazione delle 13 Società Sportive ed il pasta party, novità di quest'anno voluta proprio per festeggiare il prestigioso traguardo mentre non potevano di certo mancare il classico taglio della torta del 50° da parte del Presidente e del Senatore ed il brindisi finale con un sicuro arrivederci a tutti al 2014.



Un momento della premiazione



Il presidente Valentino Dellantonio ed il senatore Luigi Delvai "Meta"

Judo Avisio Educazione Cultura e Sport I valori veri, al di là dell'agonismo

Sabato 16 novembre, presso la sede di Via Venezia, si è svolta l'assemblea annuale dell'associazione Judo Avisio Educazione Cultura e Sport, coordinata dal presidente ed insegnante Vittorio Nocentini. L'associazione aderisce anche all'Aise (Associazione Italiana Sport Educazione) e fa anche parte dell'Uisp del Trentino.

Lo stesso Nocentini ha illustrato l'attività svolta nell'ultimo anno sociale ed i programmi del 2014. Oltre alla pratica del Judo, l'Associazione ha organizzato ed ospitato gruppi di Yoga della risata, Pranayama e del gioco del Go. Lo yoga della risata, partito in via sperimentale a fine 2012, ha subito ottenuto un grande apprezzamento da parte di numerosi partecipanti. E' una tecnica nata in India nel 1995 che mette in condizione di affrontare la vita in modo più positivo, insegnando a ridere anche senza motivo. Il direttivo ha deciso di devolvere la cifra eccedente l'ammontare delle iscrizioni, al netto delle spese, in erogazioni liberali. L'insegnante è Cristian Ganryu Deflorian.

Il Pranayama insegna la tecnica del respiro secondo lo yoga ed ha visto la partecipazione di un ben numero di persone adulte. Insegnante è Barbara Cornetti. Molto partecipato anche il Gioco del Go, mentre per il judo/educazione sono stati organizzati quattro diversi gruppi di pratica: il primo per i bambini delle elementari, il secondo per le medie, il terzo per giovani e adulti, il quarto è il judo adattato. In tre dei quattro gruppi, sono state anche inserite persone con disabilità. Per il judo, sono stati organizzati due stages estivi, entrambi a Predazzo. Come è nello stile dell'associazione, non si è mai parlato di risultati agonistici (che pure ci sono stati), evidenziando invece come sia soprattutto importante presentarsi in gara dando il meglio di sé. Il principio è che è molto più importante come si vince che farlo ad ogni costo. Da sottolineare



re che gli insegnanti, compresi Nocentini e Riccardo Dellantonio per il judo, svolgono i loro compiti in forma del tutto gratuita. Hanno partecipato all'attività 52 soci, 30 maschi e 22 femmine, 28 dei quali di età inferiore ai 18 anni. Per quanto riguarda il bilancio consuntivo, ha registrato un passivo di 4.042 euro, dovuto quasi interamente alla realizzazione di una nuova pedana per la pratica delle varie attività. L'associazione dispone comunque di un fondo cassa di 4.414 euro. Il preventivo del 2014 presenta un deficit di 576 euro.

Relazione e bilanci sono stati approvati all'unanimità. Nel prossimo

anno, sono previste una serie di iniziative importanti, tra le quali due incontri triveneti di judo, un momento di interazione tra l'introduzione alla scrittura cinese, il judo e lo yoga della risata, l'organizzazione di un kan geiko (pratica invernale dalle 6 alle 7 del mattino, con finestre aperte), degli stages estivi per bambini e ragazzi a Predazzo e sedute di judo/adattato per adulti a Spiazzi di Verona. In chiusura, è stato confermato in toto il direttivo. Il presidente ha infine ringraziato tutti coloro, enti pubblici e privati, che hanno collaborato con l'associazione, oltre ai praticanti ed ai genitori.



Sezione Cai Sat "Giulio Gabrielli"

Un'attività intensa, anche per i giovani

La Sezione Cai Sat «Giulio Gabrielli» di Predazzo, guidata dal presidente Paolo Lorenzetti, ha organizzato anche nel corso 2013 diverse attività, in particolare come ogni anno è stata svolta opera di manutenzione dei nostri sentieri, occupando numerose giornate nell'arco della primavera e dell'estate, svolgendo lavori ordinari e straordinari necessari alla sistemazione di alcuni tratti di nostra competenza. I lavori hanno riguardato sia la sistemazione del fondo, il decespugliamento e la sramatura sia la sostituzione e la posa delle tabelle segnavia e i relativi pali di sostegno, particolarmente gradita per queste operazioni la collaborazione offerta dal signor Gabrielli Giorgio.

Inoltre la Sat per l'insegnare l'importanza del rispetto dell'ambiente e dello stare insieme ha organizzato un sabato di luglio una giornata interamente riservata alla manutenzione di un sentiero, rivolta ai bambini, segnando il sentiero numero 336 che, dal ponte di Valmaggiora, porta fino al lago di Cece.

A questa iniziativa hanno parteci-



pato con molto entusiasmo oltre una ventina di giovani che guidati da persone addette hanno svolto in maniera encomiabile questo lavoro, ripagato con un buon pranzo alpino con allegria.

Il 19 agosto 2013 è stato poi organizzato il collaboratore con la Parrocchia di Predazzo e il Gruppo delle Guide Alpine una messa dedicata agli amici della montagna presso la chiesetta degli Alpini in loc. Valmaggiora, messa molto partecipata, anche se il

tempo non è stato molto clemente.

La Sat ha poi organizzato, sempre in fattiva collaborazione con le Guide Alpine del Gruppo Dolomiti il tradizionale corso di roccia per adulti, dove già da un paio di anni il gruppo è bello numeroso sempre con l'aggiunta di persona nuove, dove sono state fatte uscite in fessura e qualche uscita in montagna.

Inoltre è stato riproposto, vista la buona riuscita dello scorso anno il corso di avvicinamento all'alpinismo giovanile destinato ai bambini / ragazzi, sempre con le Guide Alpine del Gruppo Dolomiti, il corso è stato molto, ma molto partecipato più di 35/40 tra bambini / ragazzi; è stato iniziato nella primavera scorsa con un corso svolto presso la Scuola Alpina Guardia di Finanza nella palestra (4 volte) e nel corso nell'agosto/settembre 2013 sono state fatte con diverse Uscite in ambiente decise in base al livello ed agli interessi dei partecipanti, uscite, sempre molto seguite. In particolare, la Sat e i bambini del corso in questa occasione vogliono ringraziare la nostra amica Lalla per la sua grande generosità, mettendo sempre a disposizione un contributo economico per far fronte alle spese del corso in ricordo dei suoi cari.

Nel corso dell'anno sono state organizzate diverse gite, in particolare quella di domenica 11 agosto, con un'escursione fino alla parete sud della Marmolada, dove è sarà ricordata l'indimenticabile figura di Giulio Gabrielli, scomparso su quella parete ed al quale la sezione è intitolata.

A conclusione di questo 2013 la direzione del Cai Sat di Predazzo vuole ringraziare tutti coloro che con il loro aiuto e la loro collaborazione hanno permesso che ogni manifestazione sia riuscita nel migliore modo.

Visto l'avvicinarsi delle festività si coglie l'occasione per augurare a tutti un lieto Natale e un Anno Nuovo ricco di serenità.

Il Direttivo



La pista della Marcialonga si utilizza per oltre due mesi

Gli operatori turistici lo chiedevano da anni: sfruttare le grandi potenzialità sportive e turistiche del tracciato della Marcialonga per tutta la stagione invernale, e non soltanto per il giorno della gara e le settimane immediatamente successive.

Da quest'anno, seppur in via sperimentale, il progetto è realtà: la pista è agibile da metà dicembre fino a marzo, tutti i giorni dalle 9 alle 16.

Il tracciato è stato classificato come pista di collegamento (blu), con possibilità per gli sciatori di percorrerla in entrambi i sensi di marcia, in tecnica libera o classica.

Per questa prima stagione, l'apertura della pista sarà di tipo sperimentale, con l'obiettivo di arrivare già per il prossimo inverno a un modello gestionale duraturo nel tempo. Proprio perché in fase sperimentale, per quest'anno l'accesso sarà libero, anche se già da questa stagione la pista farà parte del circuito trentino Super Nordic Skipass.

È stata la sinergia tra Comuni, Comunità Territoriale della Valle di Fiemme e Marcialonga a concretizzare quello che per molti era un sogno. I Comuni interessati dal passaggio del tracciato hanno trasferito la titolarità della pista alla Comunità di Valle, che a sua volta ha incaricato della gestione la Marcialonga, alla quale viene riconosciuto un ruolo di ente sovracomunale.

Ma significativo è stato anche il coinvolgimento dei paesi non interessati dal passaggio della pista, che hanno comunque voluto contribuire economicamente ai costi del progetto, riconoscendone così l'importanza a livello valligiano. L'allestimento della pista per la granfondo (che nel 2014 si terrà il 26 gennaio) costava ad alcuni Comuni di Fiemme (quelli toccati dal passaggio) 50.000 euro all'anno.

L'apertura stagionale della pista richiede uno sforzo economico soltanto leggermente maggiore: il costo previsto per l'intero inverno è di 80.000 euro, suddivisi però tra tutti i Comuni di Fiemme (esclusi Tesero e Varena, che già investono molto sul fondo, attraverso gli impianti di Lago e Lavazé), con un contributo di 5.000 euro ciascuno da Marcialonga e Nordic Ski. La Comunità di Valle ha partecipato con 15.000 euro per l'acquisto di segnaletica e protezioni, valore che potrà essere ammesso a contributo provinciale per il 50%.

La pista, che è stata suddivisa in due tratti (Marcialonga Est da Predazzo a Lago e Marcialonga Ovest da Molina a Lago), va così a completare l'offerta turistica della valle per gli appassionati di sci nordico, che da quest'anno hanno a disposizione la pista facile di fondovalle che collega i paesi, quella più tecnica di Lago di Tesero e quella in quota del passo Lavazé.

Per promuovere Fiemme come valle dello sci nordico, l'Apt ha anche pensato alcuni pacchetti appositi per turi-

sti, oltre ad aver aderito ad un club europeo di promozione dello sci di fondo.

"Credo si tratti di un importante traguardo" sottolinea l'assessore allo sport e turismo della Comunità di Valle, Manuela Felicetti, "I turisti hanno a disposizione un'offerta completa e di qualità, che ci permette di attrarre clientela del Nord Europa, dove Fiemme è molto conosciuta dal punto di vista agonistico, ma meno da quello turistico. Ma la pista è importante prima di tutto per i residenti, che possono beneficiare di una vera e propria struttura sportiva accessibile a piedi dai paesi.

Per noi fimmesi che siamo profondamente legati alla granfondo è un'ottima occasione per poter sciare sulla pista della Marcialonga ogni volta che ne abbiamo voglia".



MARCIALONGA
26.01.2014

Dove lo sport incontra la natura
Where sport meets nature



Riserva Comunale dei Cacciatori

Il capriolo



Dopo i due ungulati maggiori, cervo e camoscio, citati negli articoli precedenti, parliamo ora del capriolo;

Vi sarà infine, sul prossimo numero, un articolo sul muflone, anch'esso ungulato presente all'interno della nostra Riserva ma comunque specie non autoctona delle Alpi.

Il capriolo è probabilmente il selvatico più conosciuto dagli abitanti delle nostre vallate, infatti lo si può trovare in qualsiasi zona ed a qualsiasi quota, a partire dai fondovalle sino alle praterie alpine confinanti con le pareti rocciose.

Durante il periodo estivo presenta un mantello rossastro che d'inverno viene sostituito da uno di colore grigio lucente.



Per il capriolo, come per gli altri cervidi, è facile riconoscere il sesso dell'animale, in quanto sono solo i maschi portatori di trofeo, che in questo caso viene chiamato palco.

Esso è caduco infatti, ogni anno, durante il tardo autunno-inizio inverno, i maschi perdono i loro palchi che subito vengono sostituiti da quelli nuovi che crescono lentamente coperti di un tessuto sanguineo chiamato velluto. Questo fino alla primavera successiva durante la quale i maschi di capriolo, terminata la crescita del trofeo, soffregano il palco contro gli arbusti di latifoglie o le giovani conifere liberandolo dal tessuto essiccato perché ormai privo di circolazione sanguinea.

Il capriolo originariamente viveva nei fondovalle e nelle grandi pianure ai margini dei prati e dei campi, successivamente, "spinto" dal disturbo antropico, si è trasferito sulle colline e poi sulle montagne più alte, quali le nostre.

Ora, dopo l'abbandono di molte coltivazioni di media montagna il piccolo ungulato, non più disturbato, ha deciso di colonizzare nuovamente queste aree a quota inferiore dove gli inverni più miti hanno sicuramente effetti meno pesanti sulla sopravvivenza della specie.

Nelle nostre montagne invece, anche grazie ad un forte rimboschimento del territorio ed alla forte concorrenza alimentare con il cervo, gli effetti della stagione invernale sul capriolo si fanno sentire maggiormente.

Ogni anno infatti vengono ritrovati a fine inverno molti animali morti per inedia o comunque per deperimento dovuto alle scarse risorse alimentari ed anche alla difficoltà di movimento nella neve alta.

Prima dell'insediamento del cervo nella valle del Travi-gnolo, la popolazione di capriolo era molto numerosa, però successivamente si è potuto riscontrare ovunque che, a partire dal Parco di Paneveggio, a seguito dell'aumento della specie cervo, è susseguita una forte contrazione numerica della specie capriolo.

Questo lo si può vedere già da qualche anno anche sul Monte Feudo, che in passato è stato sempre ritenuto il "Regno" del capriolo.

Infatti, per esempio, nella zona di Valsorda dove una ventina di anni fa, durante il periodo estivo, si potevano contare fino a 30 caprioli, ora durante lo stesso periodo vengono abitualmente avvistati una quindicina di cervi e raramente qualche capriolo.

Consapevoli di questa forte contrazione numerica, in passato, quali gestori del patrimonio faunistico, abbiamo deciso di sospendere il prelievo venatorio al capriolo per 5 anni, però, dopo questo periodo, complice un inverno particolarmente nevoso (che comunque in passato era abituale), non si è potuto registrare l'aumento della popolazione inizialmente sperato.

Le cause della contrazione numerica del capriolo sono quindi molteplici ed hanno tutte effetti importanti.

Sicuramente dobbiamo ammettere di aver in passato, in alcuni casi, sovrastimato la specie e quindi di conseguenza prelevato più del dovuto ma comunque sempre meno dell'interesse netto annuo (aumento annuo della specie al netto delle mortalità).

È opportuno quindi analizzare bene la situazione e constatare che tra le cause di questa forte contrazione numerica, oltre al prelievo venatorio, troviamo in egual misura:

- L'aumento esponenziale della specie cervo che ha sempre avuto la predominanza sul piccolo capriolo (esistono molte testimonianze, anche video, di cervi che scacciano i caprioli dal proprio territorio!).

Infatti, specialmente durante il periodo invernale, i cervi si "appropriano" delle zone migliori e più vocate per lo sverno costringendo i piccoli caprioli a trascorrere la

stagione fredda nei versanti esposti a nord e quindi meno redditizi sotto l'aspetto alimentare;

- L'imboschimento dei prati ed i campivoli di montagna con una conseguente diminuzione di disponibilità alimentare in particolare durante l'inverno;
- La supremazia dell'abete rosso sulle latifoglie ha ridotto ulteriormente la sopracitata disponibilità alimentare!;
- A queste possiamo infine collegare anche il pascolo di bovini, equini ed ovini protratto fino a tardo autunno che riduce ulteriormente le risorse alimentari invernali nelle aree più vocate allo sverno o comunque in quelle dove i selvatici abitualmente si alimentano per prepararsi alla stagione invernale.

Quest'ultima potrà sembrare a qualcuno un'affermazione un pò bizzarra! Però, se noi prendiamo per esempio il camoscio, ungulato che all'interno della Riserva di Predazzo non si trova in competizione alimentare con altri animali, in quanto fruitore di zone di alta montagna, possiamo tranquillamente affermare che non è mai stata riscontrata nei suoi confronti un'alta mortalità invernale dovuta alla ridotta disponibilità alimentare, anche in seguito a stagioni molto nevose ed alla permanenza della neve fino a primavera inoltrata.

È quindi il capriolo la specie che risente più di tutti della ridotta disponibilità alimentare ed è per questo che la Riserva di Predazzo si è attivata costruendo delle mangiatoie circondate da recinti che permettano l'accesso ai soli piccoli cervidi.

Gestione della specie all'interno della Riserva dei cacciatori di Predazzo

Ogni anno vengono effettuati i censimenti del piccolo ungulato nelle consuete aree campione, censimenti dai quali vengono successivamente desunti i programmi di prelievo tenendo conto anche dell'andamento dei prelievi delle stagioni venatorie precedenti e delle mortalità invernali.

Il prelievo della specie nella nostra Riserva viene concesso mediante assegnazione nominativa di massimo un capo all'anno seguendo la lista di turnazione precedentemente compilata sulla base dell'estrazione dei cacciatori aventi diritto.

Le linee guida provinciali prevedono una sex ratio (proporzione dei due sessi) di 1 ad 1, quindi a seguito del prelievo maschile che termina alla fine di ottobre, per non incorrere in penalità la stagione venatoria successiva, deve seguire un prelievo paritario di femmine e piccoli entro il 31 dicembre.

All'interno del nostro sito all'indirizzo www.riservacacciatoripredazzo.com potrete trovare ulteriori informazioni e fotografie relative all'argomento.

Il Rettore
Francesco GABRIELLI

Circolo Tennis L'annata del rilancio

In data 29 novembre 2013, si è svolta la cena sociale presso il "Ristorante Löze", cena che ha segnato la fine della prima stagione di lavoro al servizio dei soci del nuovo Direttivo del Circolo Tennis.

Stagione che era iniziata il 7 dicembre 2012 con l'entrata in scena dopo le votazioni del nuovo Consiglio Direttivo. Erano tanti gli obiettivi prefissati, fortunatamente anche se con qualche incidente di percorso, tali obiettivi sono stati raggiunti nella totalità:

Il crescente nr. di soci (156 per l'esattezza) ci ha spronati per un continuo miglioramento nell'organizzazione sia per quanto riguarda l'attività giovanile che per quella agonistica ed amatoriale.

Tutte le attività in questo periodo sono al lavoro grazie anche alla collaborazione con il gestore dello Sporting Center (Mauro Perencin) e dell'intero staff di tecnici ed istruttori di Tennis, che va di pari passo con le esigenze di tutti i soci, grandi e piccoli. La cena è stato un momento di aggregazione tra tutti i soci, nonché un confronto su quella che potrà essere la stagione 2014.

Infine nella stessa serata è stata la presentazione della nuova maglia sociale, la presentazione delle nuove tessere e del sito del CT Predazzo che è: www.ctpredazzo.it.

Il presidente
Antonio CAVALIERI



A.N.F.I. Sezione di Predazzo

Una concreta presenza nel volontariato

La nostra sezione è composta da 165 soci, per la quasi totalità finanziari in quiescenza, e questo ci permette di svolgere una discreta attività sociale.

Di per sé la nostra Associazione non opera unicamente con un proprio gruppo d'azione costituito o con

un gruppo di persone che intervenga in occasioni prestabilite, ma tramite numerosi dei suoi associati, presenti da tempo nel volontariato della borgata, dando un sostanzioso e fattivo contributo alla riuscita di manifestazioni sportive e non, eventi ed attività di rilievo.

Solo per ricordare qualcuno possiamo citare Raffaele Miceli del Comitato Aiutiamoli a vivere (Bielorussia), Giuseppe Brigadoi nel settore sci da fondo, Giampietro De Zolt per il soccorso alpino, Fiorenzo Ariazzi promotore sociale delle Acli, Graziano Melis come coadiutore alle attività parrocchiali, Elio Pettena per il comitato manifestazioni locali, Eligio Di Giovanni per ospitalità Trentina e tanti altri ancora che, nel sociale, nello sport ed in altre attività dedicano buona parte del loro tempo libero, rendendo un prezioso servizio alla comunità.

Nel mese di maggio abbiamo avuto una numerosa partecipazione alla cerimonia di inaugurazione del rinnovato Museo Storico presso la Scuola Alpina (foto sotto). A novembre importante momento di riflessione con ricordo di tutti i finanziari caduti in attività di servizio e non, presso la chiesetta di San Matteo presso la Scuola, con una notevole partecipazione.

Un momento particolarmente importante è stata la consegna di un riconoscimento ufficiale al nostro socio Eligio Di Giovanni (foto a fianco) da parte dell'amministrazione comunale di Predazzo, in occasione della festa Patronale di San Giacomo. Molto significativa la motivazione "Nella semplicità della sua testimonianza di vita, ha saputo proporsi al paese attraverso una preziosa, insostituibile presenza umana e professionale".

Il direttivo

L'attuale direttivo è composto da Elio Pettena, vicepresidente, e dai consiglieri Giuseppe Brigadoi, Stefano Vaia, Rosario Giuliani, Fabrizio Dellagiacoma, Mario Volcan, Eligio Di Giovanni, Aldo Ferrari, Amedeo Benedetti, Sergio Savin e Silvano Valt.

L'Associazione non ha ovviamente fini di lucro e si finanzia unicamente con la quota associativa.

Il Presidente
Fiorenzo Ariazzi



Circolo Acli Predazzo

Solidarietà, vicinanza, partecipazione

Si sta avviando alla conclusione l'attività programmata per il 2013 dal nostro Circolo: un programma ricco di iniziative rivolte a tutta la comunità locale. È stato possibile realizzare tutto ciò grazie alla disponibilità ed all'impegno del Direttivo e ai numerosi soci che hanno partecipato con entusiasmo alle varie iniziative proposte.

L'anno è cominciato, come al solito, con la giornata del tesseramento ascoltando in tale occasione suggerimenti da parte dei soci, per poter arricchire di idee innovative le nostre attività.

All'inizio di marzo si è avviato il corso di computer avanzato sotto la valida guida del prof. Giuliano Zorzi. L'obiettivo principale era quello di offrire la possibilità di conoscere ed utilizzare in modo consapevole gli strumenti informatici anche a chi non ha avuto modo di conoscerli prima. I 18 partecipanti hanno approfondito gli aspetti già affrontati in quello di base e inoltre hanno imparato l'uso della posta elettronica e le modalità per una navigazione sicura su Internet.

In aprile è stata programmata una conferenza su colf e badanti con il responsabile del settore dott. Michail Pipnis venuto apposta dalla sede di Trento.

Dopo aver visionato alcune proposte di viaggio, abbiamo concordato per l'inizio di maggio la consueta gita sociale a Fivè, Rango (con i suoi scorci caratteristici), Balbido (con le sue particolari pitture murali), le palafitte del lago di Ledro e Vigo Lomaso (con il suo battistero ottagonale). La giornata intensa e impegnativa ha portato allegria e soddisfazione sia agli organizzatori che ai partecipanti.

A giugno un discreto numero di soci si è riunito per l'annuale giornata di "Estate Insieme" organizzata dalla sede centrale di Trento per tutti i Circoli trentini. Quest'anno si è svolta a Fornace in una struttura predisposta a raccogliere un buon gruppo di aclisti. Grande festa con Santa Messa, pranzo tipico, musica, balli, gara di briscola, pesca di beneficenza ed intrattenimenti vari.

A fine settembre abbiamo organizzato, in collaborazione con le Acli di zona, un viaggio nelle terre nate di San Francesco: Gubbio, Assisi e Perugia. Durante il trasferimento in pullman Ezio ci ha illustrato le caratteristiche architettoniche delle città, così, già un po' preparati, a Gubbio abbiamo incontrato una esperta guida (Francesco) che ci ha accompagnato nelle tre giornate dandoci molte notizie storiche, geografiche e religiose. Le splendide giornate di sole, il gruppo unito e sempre puntuale ha contribuito a rendere la gita memorabile.

A ottobre si è concluso il Corso di Cucina organizzato con il Gruppo Cuochi Val di Fiemme. Il corso, concentrato in due intense settimane di lavoro ha visto due affiatati gruppi intenti ad apprendere ed ascoltare i saggi consigli e i trucchi della cucina semplice, genuina e casalinga. I corsisti hanno certamente saputo apprezzare i menù con-

sigliati dai cuochi, antipasti, primi piatti, secondi a base di carne o di pesce, dolci e, penso, che alcuni siano stati già sperimentati nelle proprie cucine soddisfacendo sicuramente il palato di amici e parenti. Positiva l'esperienza, da ripetere anche nel 2014 sperando sempre nell'attivo aiuto del gruppo cuochi.

Sabato 16 novembre ha avuto luogo la tradizionale castagnata sociale aperta a tutti i soci, familiari e simpatizzanti. Oltre 60 i partecipanti al pomeriggio d'allegria con castagne e vino, una ricca lotteria e la vivace musica di Remo.

Domenica 17 novembre la giornata a Cles per "autunno insieme".

L'auspicio del Direttivo è naturalmente quello di poter continuare ad essere utili alla propria comunità, per questo invitiamo i soci e anche i non soci, a suggerirci temi di interesse comune che possano servire per rendere ancora più unita la nostra Associazione.

Se tutto ciò è stato possibile bisogna ringraziare il Comune per la disponibilità con cui ci mette sempre a disposizione i locali utilizzati.

Il Presidente
Morandini Livio

Circolo ACLI Predazzo
Via Cesare Battisti, 4/a
38037 Predazzo
Tel. 0462/502251



Associazione SportABILI

Gli eventi del 2013 e i progetti del 2014



Con il freddo arrivato all'improvviso ma comunque atteso insieme alla neve, l'associazione SportABILI si appresta a terminare il 2013 con alcuni eventi che l'hanno vista in prima linea.

Nel mese di settembre con alcuni volontari e con Matia De Martin Pinter ha partecipato alla Festa del Volon-

zionario sono state riposte nelle parole della nostra socia Silvia Di Stefano, in quest'occasione non come atleta di SportABILI ma nel suo ruolo di dottoressa anestesista, ha tenuto una lezione sul primo soccorso e sulle attenzioni che si devono avere quando si accompagna un disabile in pista. Con la sua grande professionalità è riuscita a cat-



tariato presso Maso Toffa. Ogni anno quello è il momento più importante di partecipazione condivisa con le altre associazioni che operano sul territorio.

Il primo novembre per la prima volta SportABILI è stata invitata alla fiera degli sport invernali Skipass di Modena. Il pubblico numeroso presente ha posto molta attenzione e interesse nelle attività mostrate. Alcuni soci si sono cimentati in una discesa con gli ausili sulla pista artificiale della fiera. In particolare la nostra Rebecca De Luca con Maurizio Marcon hanno dato vita ad un emozionante momento! Brava Rebecca, Bravo Maurizio!

Due nostri atleti che sono ormai abituali a discese ben più ardite, Silvia Di Stefano e Italo Pisetta, hanno fatto vedere come si può imparare a sciare ed essere autonomi sulla neve.

Rossano Maccari, non vedente, con la guida Remo di Nenzo, ha mostrato come anche i disabili sensoriali possano dir la loro sulle piste.

Un grazie va a Sergio Gazzi che per l'occasione ha fun-
to da speaker.

Nei giorni 7 e 8 dicembre si è tenuto il corso di aggiornamento per i volontari. Grande partecipazione e atten-

zione sono state riposte nelle parole della nostra socia Silvia Di Stefano, in quest'occasione non come atleta di SportABILI ma nel suo ruolo di dottoressa anestesista, ha tenuto una lezione sul primo soccorso e sulle attenzioni che si devono avere quando si accompagna un disabile in pista. Con la sua grande professionalità è riuscita a cat-

ture l'attenzione dei presenti, mixando piacevolmente determinazione e autoironia sulla propria condizione di disabile e atleta sciatrice. A darle manforte per la parte teorica è stato presente il Dott. Olaf Andreatta, psicologo, con un'interessante relazione sugli aspetti psicologici che interessano i disabili nell'affrontare sport e fatiche.

Sempre nel mese di dicembre era in programma l'evento Snowboard senza limiti, in collaborazione con l'associazione 6punto9, per l'insegnamento dello snowboard ai disabili. Per i disabili sitting sarà possibile provare a surfare usando uno speciale ausilio, il B.A.S.S., in uso a SportABILI grazie al collegio dei maestri delle scuole di sci del Trentino, che permetterà loro di stare in piedi. Grande partecipazione della campionessa Lidia Trettel.

Dal 13 al 18 gennaio è previsto il progetto Handicamp ski mountain Rotary cui SportABILI ha aderito e che consiste nel permettere a diversi studenti con disabilità di partecipare a una settimana bianca presso la nostra associazione in partnership con il Rotary Club.

La mitica Sfida avrà luogo il 29 marzo 2014, sarà l'undicesima edizione con lotteria e festa sempre nei locali della Scuola Alpina della Guardia di Finanza.

L'attività sulle piste sarà effettuata anche nei week end, quindi i soci disabili avranno la possibilità di sciare dall'apertura fino alla chiusura degli impianti.

L'attività non sciistica proseguirà in collaborazione con l'ASD Palamano Fiemme e Fassa, una volta al mese da ottobre a maggio, con giochi sportivi per disabili presso la palestra delle scuole medie di Cavalese.

Con il comprensorio scolastico la Rosa Bianca anche quest'anno SportABILI partecipa al progetto che vedrà alcuni alunni del liceo sociale in tirocinio presso l'associazione.



Un regalo per SportABILI

Una menzione speciale ai nostri soci De Luca, genitori di Rebecca, dell'associazione SMARATHON di Milano che combatte la distrofia muscolare, che hanno regalato a SportABILI un ausilio monosci!

GRAZIE!



Università della Terza Età

Nuovo interessante anno accademico

Dal 14 ottobre al 31 marzo 2014 si svolgerà l'anno accademico UTEDT di Predazzo. Anche quest'anno il n° degli iscritti è soddisfacente e più o meno stabile (96) e il programma è ben strutturato. Già per il terzo anno si porta avanti un progetto sperimentale, ma già collaudato, un progetto interdisciplinare sui periodi storici seconda metà 800 e 900.

Le materie interessate sono storia, filosofia, letteratura, musica, storia dell'arte. In questo modo i frequentanti dovrebbero acquisire una conoscenza non frammentaria, ma esauriente ed integrata. Ci sono poi i corsi di geografia, astronomia e obiettivo salute con 4 docenti diversi, ognuno con un tema specifico riguardante appunto la nostra salute. Sono anche in programma delle conferenze (aperte a tutti) come visite al museo geologico, appunti di viaggio, cinema e società e il cittadino con le istituzioni.

Abbiamo, come ogni anno i corsi di ginnastica dolce, ginnastica formativa e acqua Gym. Dalle indagini e dai rilevamenti statistici eseguiti dalla

sede centrale di Trento è stato appurato che per i frequentanti UTEDT, relativamente alla popolazione trentina, è migliorato lo stato di salute fisica e psichica con incidenza più bassa sulle malattie dell'età avanzata come depressione, ictus, infarto, Alzheimer, ecc. Questo dato positivo si giustifica con l'educazione permanente che migliora la conoscenza di sé e del proprio benessere; si è più attenti ad uno stile di vita responsabile e quindi alla prevenzione.

Va da sé che tali comportamenti virtuosi avranno una ricaduta positiva nella vita familiare, sociale ed economica.

Il detto di una volta "il miglior medico sei tu stesso" può essere veritiero nella misura in cui siamo in grado di autogestire il nostro corpo e la nostra psiche e direi che non si tratta di un obiettivo da poco!

Termino augurando buon proseguimento, costanza nella partecipazione possibilmente attiva e un grazie caloroso all'amministrazione comunale.

La referente
Cecilia Pedrotti

Una lezione per caso

Aspettare un insegnante che non arriva è sempre una situazione imbarazzante che questa volta, però, si è trasformata in una opportunità per tutti i presenti. Si trattava dell'ultima lezione del corso di Storia dell'Arte.

Presente in aula c'era il pittore Gianfranco Vianello, un assiduo frequentatore dell'Università della Terza Età ed è stato proprio lui (nella foto) a tirarci fuori dai guai.

Detto fatto, su nostra richiesta, è corso a casa a prendere il cavalletto con colori e pennelli con i quali ha realizzato un quadro rappresentante le Torri del Vajollet, ma non solo. Durante l'esecuzione, passo dopo passo, ci ha spiegato come si realizza un'opera d'arte. Ha risposto alle nostre curiosità con la simpatia che lo distingue.

È stata una lezione a sorpresa



che è piaciuta a tutti e in più la nostra segreteria si arricchirà di un dipinto molto bello.

Grazie Gianfranco

Ernestina

Società di Impianti Latemar 2200

Grandi progetti sulle pendici del Feudo

Montagna animata: 68.000 visite in estate

I numeri sono dalla parte della Montagna Animata, il grande progetto di animazione nato nel 2011 a Predazzo, sulle pendici del monte Feudo. La società di impianti di risalita Latemar 2200 ha registrato nell'estate 2013 un incremento di passaggi del 9 per cento rispetto all'estate precedente e del 26 per cento rispetto al 2010, quando si raggiungeva il Latemar principalmente per fare un'escursione sul paradiso naturalistico Unesco.

In tre anni gli incassi sono aumentati del 25 per cento, anche grazie alla vendita delle attività di divertimento e di 3.000 giocolibri.

L'estate 2013 ha così registrato la cifra record di 68mila visite. Gli impianti di risalita hanno condiviso il successo con i numerosi collaboratori. Questa montagna è animata da tre percorsi interattivi (La Foresta dei Draghi, Il Pastore Distratto, il Sentiero Geologico), da un programma settimanale di spettacoli itineranti, dal gioco a squadre Difr Academy e dalla Settimana della Clownerie.

Per realizzare queste sei iniziative sono state coinvolte 40 persone fra professionisti, artigiani, artisti e scrittori delle Valli di Fiemme e Fassa e 25 animatori, fra attori, accompagnatori, cantastorie e boscaioli.

Un successo così eclatante, avvenuto in tempi di crisi, merita sicuramente un'analisi. Si è rivelata vincente l'idea di Sara Azzolini, responsabile della Latemar 2200, di coinvolgere molte professionalità locali e gli studenti dell'Istituto d'Arte Soraperra di Fassa e delle scuole elementari e medie delle due valli. In poco tempo tutti i residenti hanno scoperto la Montagna Animata. Contemporaneamente, l'Azienda per il Turismo Val di Fiemme ha promosso la specializzazione della Val di Fiemme nell'accoglienza delle famiglie, registrando un costante incremento di presenze turistiche durante l'estate.

La foresta dei draghi

I draghi hanno lasciato le tracce della loro presenza fra le Dolomiti del Trentino. Siamo a quota 1.650 m., in Val di Fiemme, all'arrivo della telecabina Predazzo-Gardoné, nel paesaggio fiabesco del Latemar, al cospetto di vette riconosciute dall'Unesco "Patrimonio Naturale dell'Umanità".

L'avventura inizia subito viaggiando nelle cabine che riproducono i magnifici e misteriosi esseri alati. Dal 30

novembre 2013 la Foresta dei Draghi sarà aperta anche durante la stagione invernale. Camminando lungo il percorso ad anello dedicato ai draghi, fra abeti e larici, i bambini scoprono uova di draghi, ali che emergono dalla neve, misteriose "arcofalene" (le farfalle amiche dei draghi) sospese fra i rami, un pozzo magico, alberi cavi, ma anche incisioni sulla roccia che annunciano il ritorno sulla Terra dei dominatori del cielo. L'artista Marco Nones ha creato un Nido di Drago, alto 5 metri, posato fra le radici di tre alberi rovesciati. L'artista Elio Vanzo ha realizzato la statua di un misterioso drago avvolto a un albero. Ma il percorso mostra altre opere di land art, quelle progettate dagli studenti di seconda e quinta dell'Istituto d'Arte Soraperra di Pozza di Fassa, durante l'anno scolastico 2010-11.

Un impegno che ha permesso alla società Latemar di Predazzo e all'Istituto d'Arte di ottenere il premio "Scuola e industria lavorano in partnership" promosso da Confindustria e dalla Provincia di Trento. Tutte le opere di land art sono create con i doni del bosco (rami, pietre, ceppi) in modo che la natura le possa plasma-

re fino a riprenderselo.

Le famiglie potranno scoprire la Foresta dei Draghi con le 'Avventure cerca draghi'. Si tratta di quattro giocolibri che invitano a conoscere le abitudini e i desideri dei draghi Rogos, Rametal, Zaira e Kromos.

Inoltre, quest'anno abbiamo un'importante appuntamento settimanale: **MERCOLEDÌ, dal 25 dicembre 2013 al 12 marzo 2014.**

Ritrovo alle ore 11.00 a monte della telecabina Predazzo-Gardoné.

Il senso della neve

Nella tranquillità del bosco, lungo il sentiero della Foresta dei Draghi, lasciamoci incantare dalla neve. Scopriamo la complessità dei cristalli e la dinamica degli strati nevosi.

Capiamo come piante e animali vivono o sopravvivono nei mesi invernali.

Passeggiata accompagnata gratuita e laboratorio al coperto a cura della Rete di Educazione Ambientale dell'Appa.

Prenotazione, entro la sera precedente l'attività. Tel. 331 9241567

INFO: predazzo@latemar.it - www.latemar.it



Predazzo cronache

Tradizione, musica e solidarietà

La festa di San Martino

Anche quest'anno, la sera dell'11 novembre, è stato festeggiato San Martino con la tradizionale serata dei fuochi. Alle 20, alla presenza di un pubblico numerosissimo, sono stati accesi tutto intorno al paese i grandi falò allestiti dai sei rioni. Poi, la consueta sfilata rumorosissima per le vie dell'abitato, con il gran finale in piazza SS. Apostoli, invasa da migliaia di spettatori di Predazzo, delle valli di Fiemme e Fassa e di fuori valle. Ancora una volta una manifestazione spettacolosa e di successo, ripresa anche dalla televisione austriaca.



Il concerto di Santa Cecilia

Domenica 1° dicembre, l'ampio salone dello Sporting Center ha ospitato un grande concerto di Santa Cecilia, patrona della musica, organizzato dalla Banda Civica "Ettore Bernardi" e dal suo direttore Fiorenzo Brigadoi. Un particolare programma dedicato interamente a due grandi della musica mondiale, Giuseppe Verdi e Richard Wagner, nel bicentenario della nascita. È stato ricordato anche Pietro Mascagni a 150 anni dalla nascita. Premiato infine Clemente Defrancesco per la sua lunga attività di portabandiera.



Solidarietà con Rolo

Lo scorso 9 novembre, una delegazione comunale ha partecipato a Rolo (Reggio Emilia) alla riapertura della Pieve di San Zenone, riconsegnata alla comunità locale a diciassette mesi dal disastroso terremoto del maggio 2012. È stata la testimonianza dello stretto rapporto di amicizia e di solidarietà che si è instaurato tra i due paesi. Il Vescovo monsignor Francesco Cavina ha consacrato il nuovo altare della Pieve, alla presenza di numerose autorità regionali e degli assessori comunali Giuseppe Facchini, Roberto Dezulian e Chiara Bosin.



Unione Sportiva Dolomitica

Attività a tutto campo

La vicenda del Centro del salto

L'estate e l'autunno che si sono appena conclusi sono stati davvero molto impegnativi per la Dolomitica, il suo Presidente e l'intero settore del salto e della combinata nordica.

Nel momento in cui questo notiziario va in stampa (fine novembre) non sappiamo ancora come andrà a finire l'intera vicenda e quindi quanto qui sotto riportato potrebbe essere già ampiamente superato da nuovi fatti.

Ci è sembrato comunque utile ed opportuno ricapitolare quanto successo a beneficio dell'intera popolazione di Predazzo ed in particolare dei lettori di "Qui Predazzo".

A metà dell'agosto scorso, in maniera del tutto inaspettata, esce su un quotidiano locale una dichiarazione del Sindaco in cui si dice che il completamento del Centro del Salto, già previsto da alcuni anni, è sospeso e che la maggioranza amministrativa del nostro Paese ha ritenuto necessario confrontarsi con la popolazione sull'opportunità o meno di procedere con la ristrutturazione del trampolino HS66, tassello mancante per lo stadio del salto di Predazzo.

La dichiarazione coglie tutti di sorpresa, a partire dal Presidente Roberto Brigadoi che, a nome del volontariato sportivo, più di tutti si era speso con l'Amministrazione per concordare i passi per portare alla realizzazione del trampolino scuola che manca a Predazzo dal 2001.

Fino a quel momento l'opera non era mai stata messa in discussione. Da tempo inserita nel pacchetto lavori legato ai Mondiali Fiemme 2013, è un'opera attesa fin dal giorno di chiusura dei secondi Mondiali di Fiemme, quelli del 2003.

L'intero pacchetto dei lavori (incluso il trampolino HS 66) era già stato approvato dalle Amministrazioni Comunali che si sono succedute e si trattava di concludere il lungo iter burocratico con l'approvazione del progetto esecutivo.

Il trampolino di questa portata (intermedio HS 66) è fondamentale per la crescita tecnica dei nostri ragazzi. La sua assenza comporta l'impossibilità di avere una continuità di lavoro e delle carenze che si deve provare a colmare con impegnative trasferte per i ragazzi (fino a 400 km in un giorno).

L'annuncio del temporaneo stop all'approvazione ha scatenato una forte reazione nel mondo del volontariato sportivo, con le dimissioni del Presidente Brigadoi, da 26 anni quasi ininterrottamente alla guida della Società sportiva di Predazzo con una grande passione, un'indubbia competenza e tante ore di volontariato messe a disposizione per intere generazioni di ragazzi del nostro paese.

L'intero Consiglio Direttivo della Società, vicino al suo Presidente al quale riconosce le grandissime doti di diri-

gente sportivo capace e professionale, ha respinto in maniera vigorosa le dimissioni di Brigadoi, cercando di individuare fin da subito un percorso che potesse portare a rivedere la posizione dell'Amministrazione.

Al Presidente è stato chiesto di restare a disposizione dando al segretario della Società Alberto Bucci il compito di coordinare insieme al Consiglio Direttivo il percorso di confronto con le istituzioni e le categorie economiche sul tema.

È stata individuata una modalità di relazione che, attraverso una serie di incontri mirati con le stesse, portasse alla condivisione del tema relativo alla ristrutturazione del trampolino.

In dieci serate si sono susseguiti incontri con gli appassionati del salto, i rappresentanti dei Commercianti/Promocom, degli artigiani, degli albergatori. Poi il Comitato Mondiali (che ha anche rappresentato l'APT), i singoli gruppi di minoranza. Uno degli incontri è stato concordato anche con la Giunta della Comunità di Valle.

A tutti è stato presentato un corposo documento che in alcune pagine ha messo nero su bianco i motivi sportivi e di opportunità anche economica per l'intero paese di Predazzo che la ristrutturazione del trampolino porterà. Forse per la prima volta nella storia del nostro impianto, si è provato a mettere sul tavolo in maniera costruttiva le motivazioni che fanno dei nostri trampolini un vanto per l'intero territorio.

Il documento, ben articolato e frutto di un lavoro attento e scrupoloso da parte dell'intero direttivo della Dolomitica, ha gettato le basi per un'ampia convergenza di tutte le categorie economiche che hanno avuto indubbi benefici già in passato e che vedono la struttura come un importante tassello per il futuro economico e sociale del nostro paese, in un momento di difficoltà per la crisi che ci coinvolge a livello nazionale.

I vari interlocutori hanno sottoscritto il documento che è stato presentato all'Amministrazione e protocollato dal Comune.

La serie di incontri, tutti svolti nella piccola ma operosa sede della Dolomitica, si sono conclusi con l'incontro con la maggioranza amministrativa del paese, presente con 12 rappresentanti su 13. Il Presidente ed i suoi collaboratori hanno presentato il documento e condiviso con i presenti l'ampia convergenza delle categorie economiche e del volontariato sportivo sull'opportunità della ristrutturazione.

L'Amministrazione dal canto suo ha ribadito la volontà di coinvolgere la popolazione in forma democratica, prima con uno o più incontri pubblici e poi tramite una consultazione popolare.

Il primo incontro pubblico svolto nell'Aula Magna del Comune di Predazzo alla presenza di oltre 250 cittadini, ha dato la possibilità all'Amministrazione, alla Dolomitica ed alle forze economiche presenti di presentare il progetto e valutarne le sue opportunità. Anche in quella serata si è manifestata un'ampia convergenza a favore del progetto.

L'Amministrazione ha preso atto del grande lavoro svolto dalla Dolomitica per supportare in maniera fondata le ragioni a favore dell'impianto e si è detta anch'essa favorevole, pur ritenendo importante sentire il parere della popolazione, confermando quanto già indicato nella dichiarazione del mese di agosto.

La Dolomitica dal canto suo, forte del sostegno delle

categorie economiche, sta cercando di farsi promotrice di ulteriori iniziative che portino al completamento del Centro prima e ad una maggiore fruibilità poi dell'intera struttura, portandola finalmente ad essere "viva e vissuta dal paese".

Il cammino non è facile ma le grandi opportunità che si sono aperte in questi ultimi tre mesi ci fanno credere con ancora maggiore convinzione che Predazzo perderebbe davvero una grande occasione se non completasse il Centro del Salto. Sarebbe un errore pesante anche per le nostre future generazioni ed un calcio alla storia di un impianto che ha portato il nome di Predazzo in tutti i continenti.

Successo per il Camp Fis di salto

Si è svolto a Predazzo il programma di sviluppo delle discipline dello sci nordico voluto dalla Federazione Internazionale Sci (FIS) e denominato "FIS Development Programme". Il progetto, coordinato da Sandro Pertile (responsabile di settore anche all'interno del Comitato Trentino), ha visto la partecipazione di 35 atleti e 16 allenatori provenienti da 14 nazioni (Belgio, Bosnia Herzegovina, Bulgaria, Estonia, Georgia, Grecia, Ungheria, Iran, Lettonia, Lituania, Macedonia, Romania, Serbia, Slovacchia).

Agli atleti sono state offerte qualificate possibilità di allenamento sui trampolini di Predazzo e sui percorsi dell'intera Val di Fiemme. I fondisti hanno alternato attività di skiroll (sia in tecnica libera che in tecnica classica), percorsi in mountain bike, attività di gimkana e spinte con i bastoncini, attività di palestra e piscina. Hanno anche percorso a piedi la "Final Climb"

dell'Alpe Cermis, salita resa famosa in tutto il mondo dal fatto di essere teatro della finale del Tour de Ski.

I saltatori hanno invece approfittato delle eccezionali condizioni meteo dei primi quindici giorni di settembre per utilizzare con due sedute giornaliere i trampolini di Predazzo, che hanno consentito ai ragazzi di fare notevoli miglioramenti. Tanti di questi atleti hanno saltato per la prima volta nella loro vita sul trampolino HS 134.

Durante il periodo del training camp si sono svolti alcuni seminari di formazione teorica che hanno spaziato dalla preparazione dei materiali e degli sci ai regolamenti di gara, dalla metodologia dell'allenamento alle informazioni più attuali per quanto riguarda la moderna tecnica di salto e fondo.

Gradito ospite è stato anche il campione olimpico Cristian Zorzi, che ha condiviso qualche ora con i parte-

cipanti ed è stato ricercatissimo per fare delle fotografie.

L'intero programma è stato realizzato con il contributo di una quindicina di persone tra tecnici, relatori dei seminari e collaboratori. Fabio Morandini ha supportato con la sua esperienza le attività svolte al Centro del Salto mentre Marco Selle, Carlo Zoller e Francesco Semenzato hanno accompagnato i fondisti nelle varie attività previste.

I quattordici giorni hanno dimostrato anche come lo sport possa essere uno strumento di integrazione tra diverse culture.

Queste piccole nazioni dello sci hanno lavorato spalla a spalla, al di là delle proprie convinzioni personali, lingua ed abitudini, creando una piccola grande famiglia mondiale che ha trovato a Predazzo ed in Val di Fiemme il luogo ideale per condividere delle giornate meravigliose.

Sebastian Colloredo ha conquistato il 17° titolo italiano

Il friulano Sebastian Colloredo sigla un'altra importante tappa nella sua straordinaria carriera sportiva, centrando, sabato 19 ottobre, il suo diciassettesimo titolo italiano di salto speciale, dominando l'appuntamento tricolore dal trampolino Normal Hill (HS 106) che l'Unione Sportiva Dolomitica ha messo in cantiere, come sempre con grande professionalità, al centro del salto Dal Ben di Predazzo.

Le altre due medaglie sono tutte trentine, con il soldato dell'Esercito Davide Bresadola che si è messo al collo l'argento e con il poliziotto di Predazzo ex Dolomitica Diego Dellasega che si è preso la soddisfazione di far suo il bronzo, davanti all'amico rivale Roberto Dellasega delle FF.GG. anche lui ex Dolomitica.

Nella mattinata in Val di Fiemme sono stati assegnati

anche il titolo femminile, che ha visto trionfare in maniera perentoria Elena Runggaldier delle Fiamme Gialle, davanti a Manuela Malsiner e a Roberta D'Agostina, così come quello juniores dove il titolo è stato appannaggio del figlio d'arte Federico Cecon, davanti al nostro portacolori Daniele Varesco e al friulano Zeno Di Lenardo.

Di qualità anche la partecipazione, visto che in gara si sono visti anche i migliori combinatisti, compreso Alessandro Pittin, ma soprattutto ancora una volta un super Colloredo. Il finanziere udinese di Camporosso in Valcanale si è infatti reso autore di due prestazioni di assoluto livello, facendo registrare le misure di 103 e 102 metri, totalizzando 256,5 punti, e precedendo di 16 lunghezze Bresadola che a sua volta ha totalizzato 95,5 e 99 metri,



dimostrando che in questa stagione è riuscito decisamente ad alzare l'asticella. Un bronzo poi per Diego Dellasega con 95 e 96 metri, davanti per pochissimo all'omonimo Roberto, che difende i colori delle Fiamme Gialle.

Senza storia anche la gara femminile, dove Elena Runggaldier ha ottenuto 94 e 93,5 metri, precedendo di 9 punti la gardenese Manuela Malsiner, mentre con un distacco più sostanzioso è terminata terza Roberta D'Agostina. Sesto posto poi per Veronica Gianmoena dell'Us Lavazè Varena.

Molto combattuta e partecipata anche la gara tricolore juniores, che ha visto trionfare il friulano Federico Ceccon con due salti da 96,5 e 99 metri, davanti all'atleta di casa Daniele Varesco della Dolomitica con 95 e 93,5 metri. Anche per lui un netto miglioramento di prestazioni.

Bronzo per Zeno Di Lenardo del Monti Lussari, per mezzo punto dietro al fiemmese. Quarto Paolo Corradini della Dolomitica, quindi Joy Senoner del Gardena.

A Modena premiato Daniele Varesco

Giornata inaugurale di Skipass dedicata alla Fisi quella del 31 ottobre a Modena. Dall'assegnazione del titolo atleta dell'anno andato ex aequo a Dominik Paris e a Christof Innerhofer alla conferenza stampa del presidente Flavio Roda in vista della nuova stagione agonistica.

C'è stata anche la cerimonia di premiazione dei giovani atleti vincitori di titoli tricolori di specialità e disciplina nell'ultima stagione.

Presso la Sala intitolata ad Erwin Stricker sono stati premiati anche i trentini Daniele Varesco - US Dolomitica, Giovanni Bresadola/Giulio

Bezzi/Domenico Mariotti - GS Montegener, Mirco Sieff - US Lavazè, per il salto e combinata nordica, Marco Manfrin e Davide Da Villa per lo sci alpino, Giulia Sturz per lo sci fondo, Caterina Carpano per lo snowboard, Federico Nicolini e Davide Magnini per lo sci alpinismo e Kilian Morone per il freestyle.

Giovani promesse che poi si sono ritrovate presso lo stand di Trentino Sviluppo per incontrare gli appassionati, posando assieme al presidente del Comitato Trentino Angelo Dalpez davanti alla nuova fiaccola delle Universiadi.



SuperMulat - SuperDanilo

Oltre 200 concorrenti hanno partecipato alla gara di corsa in montagna "SuperMulat - SuperDanilo" con in palio il primo "Trofeo Vigili del Fuoco - Memorial Danilo Tomaselli", organizzata dalla nostra Società Dolomitica e con il Corpo volontario dei Vigili del Fuoco di Predazzo. Una bella mattinata anche dal punto di vista meteorologico ha accompagnato la gara, partita alle 9.30 precise dalla piazza SS.Apostoli per portare i concorrenti ad inerparsi lungo le pendici del Monte Mulat, con distanze e soprattutto dislivelli diversi in base alle categorie.

I più piccoli si fermavano a Maso Pinzan, i Senior e Master femminile e gli Juniores all'incrocio della strada della "Bedovina" con il sentiero "Mulat", i Senior al "Bait dei cacciatori", sul percorso più lungo di 3,1 chilometri, con un dislivello di 1.000 metri.

Grande fatica per tutti ovviamente ma grande entusiasmo, per una delle ultime competizioni stagionali. Al termine, dopo mezzogiorno, è stato servito il pranzo presso la caserma dei Vigili del Fuoco in Via Marconi, seguito dalla



festosa premiazione, alla quale ha partecipato anche l'Assessore comunale allo sport Roberto Dezulian.

Il trofeo in palio, con la somma di punti legati alla combinata tra la "SuperLusia" invernale e la "SuperMulat" d'autunno, è stato vinto dai pompieri di Trento, con 168 punti, appena cinque in più dei pompieri di Predazzo, seguiti al terzo posto da Vigolo Vattaro con 135. Per quanto riguarda la prova individuale, si è imposto Thomas Trettel della Cauriol di Ziano (36' 30" il suo tempo), favoritissimo della vigilia davanti a Nicola Pedergnana, Andrea Stanchina dei Vigili del Fuoco di Croviana, Carlo Terzer di Castello al quarto posto e Luca Ventura di Varena quinto. In settima posizione l'olimpionico di sci da fondo Christian Zorzi. Trettel ha dominato anche la classifica combinata con 440 punti, precedendo Andrea Stanchina (398) ed Eligio Bosin di Predazzo (395). In campo femminile, la vittoria assoluta è andata a Beatrice Deflorian di Tesero (21'49"), che ha preceduto Elisabeth Benedetti della Cauriol di quasi un minuto, con Sabrina Zanon (Cauriol) terza e Roberta Tarter di Carano quarta.

Beatrice Deflorian ha vinto anche la classifica combinata davanti ad Anna Scarian di Varena e Barbara Chiocchetti di Predazzo. Per quanto riguarda le classifiche individuali Valentina Loss del Primiero e il nostro Matteo Ferrari della Dolomitica hanno vinto tra i baby/cuccioli, Marzia Monteleone della Dolomitica e Lorenzo Deflorian, sempre Dolomitica tra i ragazzi/allievi, Andrea Scarian di Varena e Andrea Stanchina di Croviana nella classifica riservata ai Vigili del Fuoco.

Una grande battaglia all'insegna dell'amicizia, della solidarietà e dello sport.



MANIFESTAZIONI INVERNALI 2013/2014

29 dicembre 2013 - Centro del Salto "G.Dal Ben"
Predazzo - ore 9.00 - "Trofeo Pietro Pertile" - Nazionale
Giovani - HS20/HS35
Referente: Virginio Lunardi - cell. 3666815010

9 gennaio 2014 - "SUPERLUSIA" - Bellamonte - Castellar/Lusia - ore 19.30 SCI ALPINISTICA IN NOTTURNA
1° Trofeo SUPERLUSIA 2014 / SUPERDANILO 2014
Referente: Claudio Deflorian cell. 347 3892830

10/11/12 gennaio 2014 - ALPEN CUP - SALTO SPECIALE FEMMINILE - SALTO SPECIALE MASCHILE e COMBINATA NORDICA - HS106 - Predazzo Centro del Salto e Lago Centro del Fondo
Referente: Virginio Lunardi cell. 366 6815010

12 FEBBRAIO 2014 - Lago di Tesero "Centro del Fondo" ore 18.00 - GARA SOCIALE SCI NORDICO
Referente: Eriberto Leso cell. 347 0782235

19 febbraio 2014 - Lago di Tesero "Centro del Fondo" - CAMPIONATI TARENTINI BIATHLON aria compressa categorie giovanile ore 15.00 prove. "BIATHLON REVIVAL" calibro 22 ore 18.00
Referente: Giancarlo Dellantonio cell. 339 2545982

23 febbraio 2014 - Passo Rolle - Pista Castellazzo - BABY e CUCCIOLI- GIMKANA - ore 9.30
Referente: Roberto Brigadoi cell. 338 2009400

1/2 marzo 2014 - Passo Rolle - Pista Castellazzo - ore 9.30 - GARA INTERCIRCOSCRIZIONALE E CAMPIONATI TARENTINI - SUPERGIGANTE cat. RAGAZZI e ALLIEVI
Referente: Roberto Brigadoi cell. 338 2009400

7/8 marzo 2014 - Passo Rolle - Pista Castellazzo e Pista Fiamme Gialle - ore 9.30 - CAMPIONATI TARENTINI - Slalom e Slalom Gigante
Referente: Roberto Brigadoi cell. 338 2009400

15/16 marzo 2014 - PASSO ROLLE pista Fiamme Gialle e Paradiso - ore 9.00
DUE F.I.S. JUNIOR SCI ALPINO f/m - Slalom Gigante (pista Fiamme Gialle) - Slalom Speciale (Pista Paradiso) - Trofeo POOL SPORTIVO DOLOMITICA
Referente: Roberto Brigadoi cell. 338 2009400

22 marzo 2014 - Bellamonte - Castellar - Gara di fine corso scuole - Sci alpino - Referente: Roberto Brigadoi cell. 338 2009400

6 aprile 2014 - Passo Rolle ore 9.30 - pista Ferrari - GARA SOCIALE SCI ALPINO con tradizionale "POLENTADA" e gara di SCI ALPINISMO.
Referente: Roberto Brigadoi cell. 338 2009400



Evitare i paradisi passeggeri per costruire un'esistenza serena

Durante un incontro avuto con Don Pierino Dellantonio, sacerdote di Predazzo, che nel 2012 ha celebrato i 50 anni di sacerdozio, sono state fatte delle riflessioni sul mondo giovanile e sulla società attuale.

Al termine del colloquio Don Pierino mi ha proposto di leggere un estratto dal suo diario personale e di portarlo ai giovani e a quanti operano nel mondo giovanile (genitori, educatori, insegnanti).

Da qui l'idea di pubblicare, con il permesso di Don Pierino, i suoi pensieri per aumentarne la diffusione e il dibattito inerente il tema dei giovani e del mondo in cui vivono.

Il testo è stato elaborato l'anno scorso per i giovani di Lubartow durante un viaggio Don Pierino in Polonia e che lo stesso sacerdote vuole condividere anche con i giovani predazzani.

Giovanni Aderenti

La riflessione di Don Pierino

Al termine della stesura di queste mie memorie, rivivendo l'esperienza di questi miei 78 anni di vita, mi sento di, non imporre, ma offrire come un dono fraterno, se volete paterno, questo mio pensiero a quanti desiderano dare alla propria vita più serenità e più fecondità; pensiero che è stato avvalorato da due stupendi miracoli che ho potuto constatare e festeggiare a Lourdes e immensi doni spirituali non solo goduti personalmente, ma visti e goduti in tante persone che ho incontrato, conosciuto e amato e da colloqui avuti con persone: penso a Padre Pio, ormai Santo, a don Eugenio Bernardi, Servo di Dio in via di beatificazione, Chiara Lubich, Igino Giordani e tanti altri morti in concetto di Santità, veri e autentici amici.

Dopo aver constatato un profondo disagio in Italia, ma anche in Polonia, in gran parte di questa povera umanità, soprattutto giovanile, generato da un qualunque imperante, a causa di una cultura individualista, egoista, tipicamente materialista della Società moderna, che impone il suo agire più sull'avere che sull'essere, più sull'eros e agape, più sul Dio mammona che sul Dio di Gesù Cristo, conseguenza disastrosa per tanti che sono alla ricerca di un po' di felicità, si creano paradisi passeggeri e fatui, passatempo provvisori in fumo, in alcol, in droga, in notti insonni e rumorose, in allucinanti discoteche, per poi ripiombare in conseguenti illusioni e delusioni per il vuoto interiore che producono, se non peggio, in crudeli tragedie che colpiscono sia persone che famiglie. Il vuoto interiore produce l'infelicità dell'uomo che lo porta poi all'autodistruzione, se non addirittura al suicidio, lo dimostrano purtroppo le cronache quotidiane.

Ecco perché da questa constatazione è nata la mia riflessione per dare una risposta positiva, per chi desidera, per costruire un'esistenza serena e tranquilla e godere finora quel Paradiso che ci attende poi nell'eternità.

Il sorriso continuo e la serenità interiore dei Santi, nonostante le croci portate da buoni Cirenei, in onore e per



amore di Gesù, ci dimostrano che ciò è possibile, basta saper attingere e nutrirci di certi valori, di certi ideali, che il Vangelo, buona notizia, ci ha offerto e rivelato.

Ed io come cristiano e come prete mi sono sempre ispirato al Vangelo. Gesù, il Dio fatto uomo, perché l'uomo possa venire a conoscenza delle cose di Dio, nel Vangelo ci dice che è venuto a donarci la gioia, e altro non vuole, che questa gioia in noi sia piena.

Perché allora tanti malcontenti, tanti malumori, tante paure, tante delusioni, che portano ad invidie, gelosie, cattiverie, divisioni, lotte e guerre? Siamo ben lontani dagli ideali proposti da Gesù!

Ricordiamo il grido lanciato da Giovanni Paolo II già nel suo primo intervento come Papa: "Non abbiate più paura; aprite, spalancate le porte a Cristo!".

Gesù non ha fatto altro che parteciparci la Sua esperienza eterna vissuta in seno alla vita trinitaria. L'uomo creato ad immagine e somiglianza di Dio, realizza completamente se stesso, vivendo come vive Dio, costruendo quotidianamente la sua felicità, il suo paradiso terreno, in attesa di quello eterno, vivendo la realtà della Trinità: l'unità nella diversità, nella molteplicità, vivendo "l'unum". Thomas Merton nel suo "Nessun uomo è un'isola" dimostra che

l'uomo che vive isolato nel suo egoismo, individualismo, arrivismo, giunge alla propria autodistruzione; l'uomo invece che vive e realizza se stesso solo in una dimensione comunitaria del proprio essere, secondo il progetto dell'amore, offerto gratuitamente da Dio.

Non è quindi sufficiente un vivere la filantropia laicista, da parte dell'uomo, questa esperienza è molto fragile e, come dimostra la storia, può arrivare a decadute egoistiche e a defraudazioni dell'altro e quindi rinnegare e tradire l'uomo che si voleva aiutare.

È necessario l'amore, non quello ispirato all'eros, egoistico, interessato, che pretende, ma non offre, proposto dalla Società capitalista moderna, che invece di aiutare l'uomo, crea sempre più povertà nel mondo, e, vedi la crisi attuale, non garantisce la serenità di vita neppure negli Stati, cosiddetti, forti e sicuri economicamente. Il dio soldo (denaro) non riesce a garantire una certa sicurezza di vita all'uomo che vuole e pretende tutto.

Dove sta la perfetta letizia "proclamata da S. Francesco?". Ben venga e si diffonda l'esperienza di "economia di comunione" per salvare l'economia di questo mondo, immerso nel suo egoismo e quindi autodistruttore delle proprie risorse.

È necessario l'amore, quello altruista di Dio, che ci ha donato il Suo unico figlio, anche se sapeva che noi l'avremmo poi messo su una croce; l'amore disinteressato, generoso, senza secondi fini, senza pretese, che vuole il bene dell'altro, che si sacrifica dell'altro: l'agape, l'amore che crea "l'unum" pure nelle differenze di caratteri, di culture, di personalità, di ideologie, di religioni.

E per costruire "l'unum" è necessaria una forte potenza, un cemento armato da profondi ideali, che ispirino la mente e il cuore dell'uomo. Tutto posso, dice S. Paolo, in Colui che mi dà la "Forza".

Ecco perché ha un suo valore: ispirare la propria vita, orientare il nostro essere, ai valori proposti da Gesù nel suo Vangelo. La vita trinitaria vissuta da Gesù deve ispirare la nostra esistenza! Quante differenze, quante mentalità, quanti comportamenti nella Società attuale, ciò non dovrebbe portare a divisioni, a contrapposizioni, ma all'amore autentico vero evangelico: trovare la forza di portare tutto nell'unità, nell'"unum" e così ricreare quel paradiso, che l'uomo nella sua superbia, nel suo orgoglio, nel suo egoismo, nel suo rinnegamento e tradimento di Dio, nel suo preferire l'"io" a Dio, ha perso definitivamente, collaborando nel suo agnosticismo e ateismo, a rendere l'uomo più infelice e a piombarlo nella sua infernale infelicità, che purtroppo oggi si nota nella irrequieta società attuale, che la porta ha inimicizie, divisioni, lotte e guerre!

Povera e cieca umanità! Povera gioventù che si incammina su questa via!

Pensando in questo mese di novembre, ai nostri morti, con il nostro atteggiamento qualunquistico, agnostico, senza una fede profonda in Dio, noi diamo un continuo schiaffo ai nostri cari defunti, a loro che vedono ormai e godono i benefici dell'eternità.

Poveri papà e mamma che si vedono ora rinnegati dai loro figli e nipoti! E vedono questi figli costruirsi un'infelicità, invece che la felicità che essi godono, impoverendo e

danneggiando l'umanità nella quale sono inseriti, privandola di tanta ricchezza di doni di Dio.

Diamoci una bella e coraggiosa scossa! Sant'Agostino nelle sue Confessioni ci ricorda "il nostro cuore è fatto per te, Signore, ed è inquieto finché non riposa in te".

Il pensiero agostiniano e rosminiano di costruire la città terrena orientati verso la città celeste, la santa Gerusalemme, ci aiuti ad essere veramente costruttori di un mondo migliore, dove regnano l'amore vero: "da questo conosceranno che siete miei discepoli, se vi amerete vicendevolmente come io ho amato voi" (Gesù); l'uomo possa vivere finalmente la propria identità nel modo più perfetto e rendere il mondo più umano e vivibile, nella piena concordia, serenità e pace.

Solo Colui che può tutto, l'Onnipotente, può aiutarci in questo per superare le nostre incapacità e fragilità. Gesù ci ha detto "là dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro" e lo ha detto sotto giuramento "in verità, in verità vi dico".

Quindi quanto più sappiamo portare l'amico Gesù con noi, nelle nostre famiglie, nei nostri gruppi, tanto più saprà consolidare le nostre unioni, le nostre amicizie e non sentiremo più parlare di disunioni, tradimenti, divorzi e altro, e il tutto sarà più sereno e tranquillo. San Paolo afferma: "non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me" e convinto di ciò, portò il suo vivere al mondo di allora con i suoi faticosi e pericolosi viaggi missionari e attraverso i suoi scritti, poté donare anche a noi oggi la sua esperienza che, convertito da persecutore che era, diventò convinto e tenace annunciatore del Vangelo di Gesù, nonostante sapesse che lo attendevano persecuzioni e martirio. Noi tante volte non lo facciamo per il nostro meschino e vigliacco rispetto umano, che squalifica l'uomo.

Gesù ci dice che la pienezza della legge sta nell'amore pieno, con tutto il cuore, con tutta la mente, con tutte le forze verso Dio e altrettanto verso il prossimo, l'uomo, ogni persona che incontri nella tua vita. Fa' questo e vivrai. È proprio di coloro che non hanno fatto onore al nome e al carattere cristiano che Dio dice attraverso il profeta Isaia: "il loro verme non morirà, il loro fuoco non finirà e saranno un abominio, una disgrazia per tutti". Attenti quindi a rifiutare, a rinnegare, a tradire Dio con la propria vita!

E allora cogliamo l'invito di San Paolo ai Corinzi: "fratelli state liete, tendete alla perfezione, fatevi coraggio a vicenda come amici, abbiate gli stessi sentimenti, vivete in pace e il Dio dell'amore e della pace sarà con voi".

Ed ancora ai Tessalonicesi: "il Signore vi faccia crescere e abbondare nell'amore vicendevole verso tutti, come è il nostro amore per voi, per rendere saldi e irreprensibili i vostri cuori nella santità".

Dacci, o Signore, la Sapienza del Cuore!

"Beato chi trova la tua casa Signore, e per abitarla decide nel suo cuore il santo viaggio" (Salmo 83).

Ancora San Paolo ai Colossesi: "sono lieto nelle mie sofferenze, completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo corpo che è la Chiesa".

Concludendo eleviamo la nostra mente e il nostro cuore al Dio dell'amore e diciamo con il Salmo 39: "Ai tuoi

occhi mille anni sono come il giorno di ieri che è passato. Gli anni della nostra vita sono settanta, ottanta per i più robusti, e passano presto. Insegnaci a contare i nostri giorni e giungeremo alla sapienza del cuore”.

E lodiamo il Signore per tutte le meraviglie che opera in noi con la nostra collaborazione: “ Benedetto sia Dio, Padre del nostro Signore e salvatore Gesù Cristo. In Lui ci ha scelti prima della creazione del mondo, per trovarci al suo cospetto santi e immacolati nell’amore”.

E preghiamo per avere sempre la sua forza. Dalla Liturgia: “il tuo aiuto Signore, ci renda sempre lieti nel tuo servizio, perché solo nella dedizione a te fonte di ogni bene, possiamo avere felicità piena e duratura”. Amen.

Con amicizia

Don Pierino Dellantonio

Lubartow (Polonia), 25 novembre 2012
Festa di Cristo Re

I nuovi sport che fanno tendenza: skateboard, parkour, breakdance, kitesurf

L'attività sportiva potenzialmente possiede uno straordinario valore educativo e coloro che si occupano di tale attività, a vantaggio dei ragazzi e dei giovani, si assumono

Molto spesso l'educazione fisica riesce con difficoltà a perseguire i suoi obiettivi, come relazione d'aiuto, che si che manifesta nell'educazione delle nuove generazioni.

Spesso questa relazione però viene consapevolmente ignorata proprio a causa della difficoltà di comunicazione tra generazioni e, soprattutto, a causa della incapacità di saper cogliere ciò che c'è di positivo nei movimenti giovanili.

Il sistema educativo (la scuola, le associazioni sportive) deve essere capace di analizzare e riformare la propria proposta didattica nel momento in cui le richieste nascono dal mondo giovanile.

Lo sport deve essere considerato sempre un'occasione “formativa” dove la persona mobilita le proprie motivazioni e le proprie capacità per raggiungere un risultato.

Gli sport di nuova tendenza, come lo Skateboard, il Parkour, la Breakdance, il Kitesurf, etc. devono essere considerati a tutti gli effetti “Sport”.

I ragazzi costruiscono il proprio percorso, danno spazio all'inventiva, alla fantasia, valutano le difficoltà, gestiscono i fattori di rischio, condividendo i propri successi-insuccessi con gli altri.

Questo approccio è sicuramente diverso rispetto all'esasperazione dell'attività agonistica e della competizione che a volte si riscontrano forse anche per interessi non solo sportivi; gli sport di nuova tendenza è più facile che trovino gratificazione nella pratica di attività finalizzate alla educazione, alla formazione e alla socializzazione.

Tale riflessione vuole mettere in evidenza le esigenze dei ragazzi, educative e di crescita, che in numero sempre maggiore si avvicinano a queste nuove discipline.

È importante ricordare che l'attività sportiva punta alla maturazione e alla crescita umana, ma è fondamentale che essa debba essere “su misura”, ovvero che le figure deputate al trasmettere esperienza e conoscenza dovranno essere in grado di relazionarsi ed interpretare i bisogni dei giovani d'oggi.

Sulla base di tali premesse l'Amministrazione comunale ha manifestato la volontà di rispondere concretamente alla richiesta di diversi giovani di Predazzo e non solo, elaborando il progetto di uno skate park, che verrà realizzato il prossimo anno e che rappresenterà l'unica struttura presente nelle valli di Fiemme e Fassa.



implicitamente compiti formativi molto più importanti e incisivi di quanto solitamente non si pensi.

È importante che gli enti che si occupano dello sviluppo di progetti educativi, soprattutto nell'ambito dell'attività motoria, debbano essere sempre sensibili a valutare, ed eventualmente accogliere, le proposte innovative che nascono spontaneamente nel tessuto sociale.

Una scuola per non dimenticare

Da circa due anni all'interno del centro giovani di Predazzo ogni domenica pomeriggio si riuniscono diversi cittadini immigrati di origine araba, residenti in Val di Fiemme ormai da diverso tempo (molti da 10 anni e più).

Lo scopo di questi incontri è quello di permettere di trasmettere la propria radice culturale ai figli che frequentano le scuole presenti in valle. Durante i pomeriggi domenicali si tengono delle vere e proprie lezioni, dove un insegnante di origine araba si occupa di diffondere ai bambini e ragazzi di diverse età (circa una ventina) le proprie tradizioni, la lingua, gli usi e i costumi che altrimenti i giovani avrebbero difficoltà a conoscere e valorizzare.

Tali momenti sono molto importanti per diversi aspetti, permettendo a questi immigrati di cogliere le differenze culturali presenti nella nostra realtà e quindi, da un lato quello di conservare la propria identità, e dall'altro di rispettare le diversità di un

altro modo di vivere, diminuendo così il rischio di incomprensioni.

Altro punto rilevante è quello di creare un'occasione di conoscenza tra persone con la stessa origine, in modo tale da favorire il mantenimento della lingua parlata nei loro paesi natali.

Da non dimenticare anche l'aspetto religioso, infatti si riesce a mantenere vive le ricorrenze e le festività della religione musulmana.

Nella nostra società sempre più multietnica è fondamentale mantenere aperta la mentalità, da entrambe le parti, dando a tutti la possibilità di arricchirsi, senza perdere le proprie radici.

In quest'ottica l'Amministrazione comunale si è dimostrata sensibile a queste tematiche, cogliendo l'importanza del rispetto dello straniero e della sua accoglienza ed integrazione nei nostri paesi.

Parlando con i genitori dei giovani che frequentano questa "scuola

domenicale" è emerso che prima di venire in Italia la maggior parte si era già preparata nello studio dell'italiano, a differenza di ciò che si pensa e in generale tutti hanno avuto una buona accoglienza da parte delle persone locali, anche, se ci hanno confessato che c'è sempre qualcuno a farti pesare di essere straniero.

Ognuno di loro ritorna in Patria una volta ogni due anni circa e sentono molto la mancanza di questa e dei parenti che vivono ancora lì.

Mentre ascoltavamo loro, siamo rimaste molto colpite e affascinate dalla loro conoscenza della lingua italiana e del fatto che alcuni parlano perfettamente anche il dialetto.

Per chi è interessato, fate un salto a trovarli, loro vi accoglieranno calorosamente come hanno fatto con noi e potrete mettervi a confronto con storie, culture e lingue diverse.

**Asia Benedetti
e Jessica Defrancesco**



Ricordi musicali di Predazzo

Le "Orchestrae" (terza puntata)

Il club mandolinistico

Nella seconda puntata ho presentato l'Orchestra del Ricreatorio e la "rondinella" rispettivamente degli anni '30 e '40, ma recentemente ho ritrovato una vecchia fotografia che mi fa fare un passo indietro.

La foto risale all'inizio degli anni

'20 e ritrae sei suonatori.

Non si ha nessuna notizia su questa formazione, tranne la providenziale scritta che si può vedere sul cartello davanti al gruppo che recita:

CLUB MANDOLINISTICO (..) PREDAZZO.



Ma gira, gira, i suonatori dell'epoca erano sempre i soliti...non ignoti!

Curiosa è certamente la formazione: quattro mandolini (evidentemente due primi e due secondi), violino e chitarra.

Questi gli elementi:

dal basso a sinistra ANTONIO GABRIELLI "Tonin dal pont" (mandolino), che abbiamo già trovato nell'Orchestra del Ricreatorio con il violino, suonatore anche di mandola e chitarra ed inoltre ottimo copista anche del Coro Parrocchiale, nonché Sacrestano, PIO BRIGADOI "Zacheta" (mandolino, che suonava anche il pianoforte) e VALENTINO BRIGADOI "Tino Deghea" (mandolino).

In alto sempre da sinistra FRANCESCO GABRIELLI "Franz Mazola" altro strumentista poliedrico che prediligeva però il contrabbasso, ANTONIO GUADAGNINI "Tonin Pavela" (chitarra) e MARIO MOSER (violino strumento, in realtà, poco attinente alla formazione mandolinistica!).

Presumibilmente il repertorio adottato dal "Club mandolinistico" era quello tradizionale dell'epoca con ballabili del già citato Giacomo Sartori & c.

Dalle "orchestrae" ai "complessi"

Proseguendo cronologicamente avviene nell'immediato secondo dopoguerra un cambio di rotta, sia per l'organico che per il repertorio.

Questo cambiamento è senz'altro da attribuire all'influenza della musica americana che a quei tempi veniva definita con un termine semplicistico ma alla fin-fine veritiero "musica sin-copata".

Ed allora dai valzer, dalle polke e dalle mazurche si passò al Fox-trot, allo Swing, al Boogie Woogie e all'One step.

Anche l'organico strumentale

cambiò: non più mandolino e violino, ma sax, clarinetto, tromba (magari con sordina), fisarmonica, pianoforte e naturalmente la batteria jazz.

Già la "Rondinella" aveva adottato questi strumenti, ma essendo legata al Ricreatorio, non poteva certamente permettersi di suonare questa musica da "indiafolati"!

Da ora in poi i gruppi non si chiameranno più "orchestrae" ma "complessi": allora troviamo "L'aurora", il complesso "Strazòni", il mitico complesso "Fantasma" che ricordava sempre Nino Giongo nella storica tra-

sferita al Kursaal di Merano, **Tequila** e altri.

L'attività dei complessi consisteva nell'esibirsi in occasione dei balli di società, (Banda, Pompieri, Alpini, Reduci ecc.) a quei tempi molto frequenti ma che si facevano rigorosamente in tempo di carnevale. In occasione poi di spettacoli teatrali e varietà, questi gruppi si fondevano dando origine ad una sostanziosa orchestra il cui direttore era Guido Dellantonio "Vespa", buon dilettante pianista e fisarmonicista che troviamo in molte fotografie degli anni 50.

Il complesso "Aurora" (1948)

PIERGIORGIO DELLANTONIO "Galina" - fisarmonica

ANTONIO CROCE "Tonin Tomasoni" - batteria

BENIAMINO GABRIELLI "Benia" - tromba

ANTONIO GIONGO "Nino Giongo" - sax contralto



Orchestra del Varietà (1954)

(in basso da sinistra)

VETTORI FILIBERTO "Pinzan" - fisarmonica

LUIGI DELLANTONIO "Valantin" - fisarmonica

PIERGIORGIO DELLANTONIO "Galina" - fisarmonica

M° NICOLINO GABRIELLI "Broketòn" - pianoforte

ANTONIO GIONGO - sax contralto

ALBERTO LONGO - sax soprano

MIOTTO - sax tenore

GIULIETTO DEGAUDENZ "Ciaodam" - chitarra acustica

BENIAMINO GABRIELLI - tromba

ANTONIO CROCE - batteria

ATTILIO DELLANTONIO "Vespa" - contrabbasso

GUIDO DELLANTONIO "Vespa" - DIRETTORE



1955

in primo piano LIVIO BONINSEGNA - fotografo

FRANCESCO ROCCA "Checo" - fisarmonica

GUIDO DELLANTONIO "Vespa" - fisarmonica

GIULIETTO DEGAUDENZ - chitarra

M° FILIPPO MORANDINI "Castelo" - contrabbasso



Con questo si chiude la terza puntata sulle "Orchestre". Nella prossima verranno presentati due gruppi del tutto particolari.

Arrivederci alla quarta puntata

Fiorenzo Brigadoi

Quando c'era il profumo del Natale

nella pace, nella tradizione e in tavola

(a ricordo del maestro Francesco)

Il periodo natalizio ed il Natale dagli inizi del secolo in poi era una festa ed una ricorrenza sentita dalla nostra gente, in modo particolare per la grandissima fede che regnava in ognuno, riuscendo a dimenticare almeno per un piccolo periodo la quotidianità fatta di miseria, di sacrifici e di rinunce.

Anni segnati dal dolore per la perdita di molti bambini colpiti da enterocolite "Colerin" (nel 1921 sono scom-

parsi 110 bambini). Questi piccoli bimbi venivano distesi sul letto vestiti di bianco, circondati da un giardino di fiori e con sulla testata del lettino la statuetta raffigurante un angioletto come simbolo di speranza di un passaggio migliore alla vita celeste dove ai piccolissimi non battezzati era riservato un posto particolare: il Limbo. Nel 1926 fu scoperta la causa, riscontrando nel latte vaccino crudo alcuni batteri che provocavano forti dolori addominali e portavano al decesso dell'individuo poiché non esisteva nessuna soluzione farmacologica.

Ma il Natale portava la forza compensata dalla gioia di vivere, e quando il bianco mantello arrivava era il segnale di una stagione particolare, dove il presepe e l'albero erano simbolo di festa.

La preparazione del presepe, cominciava un mese prima con la raccolta del muschio ("Mu-scè") nel vicino bosco, messo in cantina ad asciugare; pochi giorni prima del Natale, nella "Stua", veniva posto sul tavolo o in terra e serviva come base, dove prendevano posto i vari elementi della storia e fede Cristiana della Natività. Pecorelle, pastori, casette, fontanelle, le stradine con segatura bianca e quella colorata in azzurro serviva per identificare i ruscelli o laghetti, poi la parte più importante, la capanna con il bue, l'asino, la Madonna, S. Giuseppe e Gesù bambino ("el Bambinol").

Il tutto costruito in legno dai genitori o tramandato dai nonni. L'albero generalmente tagliato dal padre, dal nonno o dal vicino di casa veniva fissato alla base con una grossa rondella di tronco o di ferro ed era abbellito con nastri colorati, noccioline americane rivestite di carta recuperata dai cioccolatini o caramelle che davano un po' di colore all'albero, qualche caramella di zucchero e cannella ("le Ciurele") legate con il filo da sarta, le candeline di cera, che venivano accese alla vigilia ed il giorno di Natale, del-

le piccole mele raccolte in zona e per i più fortunati qualche biscotto fatto in casa, che puntualmente diminuivano di giorno in giorno!!

I regali posti sotto l'albero, erano pochi, bambole di pezza, recuperate da vecchi vestiti e riempite di fieno o segatura, abilmente cucite dalla mamma o nonna, zoccolotti di legno usati fratello maggiore e rimessi a posto, piccoli attrezzi della vita quotidiana costruiti in legno, immancabile il cerchio ("Cerce") sci artigianali chiamati "Doghe", mele o peroti, le Carrube "Carobole", castagne secche (vendute dal Tuto, dal Caranola o dal Bepi Bira) e le noccioline americane ("Bagigi"). Per i più fortunati e facoltosi il cavallo a dondolo, un passeggino fatto con quattro assi e ruote in legno, la bambola con la testa in ceramica, qualche vestitino nuovo.

A dicembre si ammazzava il maiale ed era una gran festa, perché si poteva riempire la dispensa con luganeghe, stinchi, puntine e pancia salate ed affumicate, lo "Strampecc" simile ad un cotechino e la famosa "Torta de Sanc" composta con il sangue del maiale sgozzato, noci, fichi, farina e uova.

Non mancavano i crauti affettati a settembre/ottobre e messi a macerare con il finocchio selvatico ("Carol") nel "Tinac" chiuso con una coperchio di legno pressato da grossi sassi, posti sopra, recuperati dal Travignolo o dall'Avisio, le patate scelte e messe a terra in un angolo del "Vòlto" assieme ad alcune verdure conservate nei barattoli, tipo le rape rosse (Carate) e la giardiniera. Le uova venivano conservate nella calce o nell'acqua miscelata con un composto di Silicio gelatinoso, venduto in farmacia e dal ferramenta del "Mama" (acqua di vetro), che chiudeva i pori dell'uovo evitando l'entrata dell'aria. La carne fresca veniva conservata nella "Moscarola" posta nella parte più fredda del poggolo dell'abitazione, un antico derivato del nostro frigorifero.



Era una cassa di legno tipo quella della conservazione del formaggio, chiusa nella parte di apertura frontale, con una retina anti mosche, ed era usata solo nei periodi freddi dell'anno.

Conosciuto anche un sistema usato a Forno da parte dei cacciatori, che conservavano la selvaggina abbattuta in Valsorda in grotte naturali alimentate da correnti fredde, che riuscivano a conservare la carne quasi fino alla Pasqua. Erano chiuse con steccati e reti per evitare l'entrata di

animali selvatici (e anche qualche furbetto) del posto.

Quindi il mese di dicembre era un mese di abbondanza più o meno per tutti, ed il Natale era vicino e qualche variazione al solito menù quotidiano poteva rallegrare la festa stessa, anche se erano cose molto semplici e per noi ora abituali.

Ogni pasto cominciava sempre con un significativo e semplice pensiero, di fede ed amore: *"Signore!.. benedici questo pane che stiamo per ricevere e pensa anche ai poveri"*.



Il pranzo di Natale

LA COLAZIONE: al posto del solito latte con il caffè d'orzo, dei lupini, del pane secco riscaldato e delle immancabili patate "rostide" si poteva trovare anche una bella tazza fumante di latte con il cacao, (roba da ricchi per quei tempi si gustavano generalmente solo nelle feste di matrimonio), un pezzo di "fugazza", un pane dolce come la "bombona", (regalata dai padrini o madrine all'inizio dell'anno) i "ghifeni", le "pinzole"; il tutto era il dolce inizio di una giornata particolare.

IL PRANZO: Il primo consisteva in un piatto di pasta del "Tina" condita con ragù di carne di manzo e maiale, con cipolla e una cucchiata di pomodoro (in quel periodo il pomodoro si vendeva a fette ed era un concentrato) fatto cuocere a lungo al lato della stufa. Anche la pasta "smalzata" era un lusso; veniva ben rosolato il burro e aggiunta una cucchiata di sugo di carne il "Tonco" rimasto i giorni precedenti. In alternativa alla pasta c'era il risotto, rosolato con cipolla e condito sempre con "tonco" di carne e burro, le mezzelune di pasta di gnocchi ripiene di erbe o anche di marmellata di mele cotogne rifinite con burro e cannella

IL SECONDO: Lo spezzatino la faceva da padrona, con la variante in alcuni casi del classico arrosto, barrattato con il macellaio del paese con conigli, maiale e altro. I pezzi di carne venivano rosolati con lardo, burro e cipolla e cotti nella padella nera delle patate "rostide", venivano accompagnati da patate cotte nel forno, sostituite in alcuni casi dalle "balotine de

Gries": si metteva a bollire, 1 litro di latte, con sale e burro, poi si aggiungevano 2 etti e mezzo di semolino e si procedeva a comporre un piccolo polentino cuocendolo per circa 20 minuti e chi ne aveva in abbondanza, aggiungeva anche un paio di rossi d'uovo. Si raffreddava il tutto e al termine si facevano delle piccole palline, tipo una castagna, e si mettevano a friggere in olio bollente (alcune massae, alla fine, le passavano in un po' di pane secco grattugiato). Molto simile era un tipo di frittella composta dagli avanzi di patate e polenta fredda che venivano grattugiati e mescolati con farina, uova e un po' di grappa. Si formavano quindi con un cucchiaino delle palline bislunghe a forma di pigna, ripiene di spicchi di mela o di pera. Si friggevano in olio e strutto bollenti, quindi si spolveravano con zucchero aromatizzato alla cannella. Si conoscevano anche con il nome di "Flinchi" forse derivato dal tedesco Flink che significa svelto. In questo caso non era per la velocità di produzione ma per il fatto che si usavano gli avanzi senza dover andare a comperarli o recuperarli altrove.

La cena in parte era preparata con ciò che rimaneva del pranzo o in alternativa si mangiava "la mosa gialla, la mosa bianca, la supa rostida, le garnele, il riso con latte, la panada, la zuppa d'orzo, il minestrone, le patate tonde con formaggio di casa, lo smorm o gli ambleti".

E per finire, era di gran moda la classica "torta de bacheti" con marmellata di mirtillo rosso o nero o di

prugne, conservata nei vasetti in cantina, lo strudel, gli Strauben (fortaie) le frittelle e anche le castagne, il tutto accompagnato, in particolare per "i omeni", con qualche (o più!!) bicchiere di buon vino e grappa della Val di Cembra.

I nostri nonni hanno vissuto la semplicità e grande rispetto per questo periodo, dove esisteva il contatto umano, anche se vissuto in gran parte nelle "Stue", facendo gruppo (el Filò) chiacchierando e bevendo.

Le donne con ferri da maglia in mano producevano calzini per la famiglia e qualche nonno intagliava il legno facendo zoccoli, piccoli animali domestici per i bambini, immagini sacre, angioletti, o "codèri" utili nel momento dello sfalcio dei prati.

Carlo Felicetti



Storia su Battista Dellasega

Dagli scritti e ricordi della figlia Amalia

Questa è la storia di vita vissuta di Giovanni Battista Dellasega di Predazzo nato nel 1896 e morto nel 1990, su scritti e ricordi della figlia Amalia.

Già da ragazzo, nella stagione estiva, si usava andare "nei Tedeschi", tre mesi poi esistevano le vacanze, così si veniva mantenuti facendo i pastori e i lavori di campagna quasi sempre nella Bassa Altesina. Per pagamento 1 pezzo di speck, un kg di burro o una cassetta di mele se andava bene. Così si imparava un po' di tedesco.

Nel 1914 scoppia la Prima Guerra Mondiale e Battista viene richiamato nel marzo del 1915. Viene arruolato nei Kaiserjäger e spedito sul fronte in Galizia, regione polacca sui confini della sterminata Russia, che per i Trentini più che un fronte fu un cimitero. È calcolato che almeno 8.500 Trentini persero la vita in quella Regione.

Le statistiche parlano che nella sola Val di Fiemme, in questa guerra, ci furono 564 morti e 1.440 feriti e invalidi.

Dopo grosse e sanguinose battaglie, verso la metà di novembre, viene fatto prigioniero e come altri conterranei confinato in Siberia con tradotte e marce impossibili. I più in salute arrivarono.

In primavera, Battista, con altri 8, fu mandato in una grande fattoria. In questa vi erano 6 anziani e una ventina di donne. I maschi abili erano tutti in guerra.

Impiegarono circa 14 ore, sempre a piedi. "La guardia" racconta, "ci consegnò a quelli anziani che erano i loro responsabili, a dire il vero buona gente.

Qui si lavorava molto dall'alba fino a notte fonda e nella grande stalla anche qualche notte. In compenso erano fortunati rispetto a dove erano prima. Qui c'era da mangiare a sufficienza. Verso fine anno uno fu ricoverato in ospedale e non lo videro più.

Un fatto che si ricordava volentieri fu che uno dei suoi amici di prigionia, un Boemo, ebbe una storia con una ragazza russa, che lavorava nella fattoria. Rimase incinta e ci fu un matrimonio dove tutti parteciparono, tutto fatto all'Ortodossa.

Nell'inverno del 1918-19, ci avvisarono della fine della guerra, ma dato che c'era un gran bisogno di braccia là rimanemmo per le semine e poi per il raccolto.

Partimmo in ottobre del 1919, in una grande confusione e pericolo. Era ancora in corso la rivoluzione civile. Il Boemo rimase in Russia con la famiglia.

Nel ritorno, mi imbatto in due ex prigionieri ungheresi



che tentarono come me di ritornare a casa e rimaniamo insieme per una ventina di giorni. Ci si capiva parlando il tedesco, dato che la loro lingua è piuttosto difficile. Uno di questi che aveva 42 anni, quando gli dissi da dove ero, sorrise e mi disse qualche parola in italiano. Nel 1899 fece 6 mesi di servizio militare nella Caserma di Predazzo e mi nominava qualche persona e varie località. È da pensare che io in quel periodo avevo 3 anni.

Sul confine ungherese ci salutammo e io proseguì per l'Austria e per il Tirolo del Sud. Dopo tre mesi e mezzo arrivo a Predazzo. Ero diventato Italiano.

Qui il lavoro era molto scarso, quasi miseria. Mio fratello Giovanni, classe 1887, dopo il servizio militare allora di

ben tre anni, nel 1912 emigrò negli Stati Uniti d'America e precisamente a S. Francisco nella regione della California. Scriveva che stava bene e che aveva un buon lavoro.

In settembre saluto la madre e parto, però ho un problema, non possiedo tutti i denari per il viaggio. Alla partenza da Genova, mi metto in contatto con il capitano della nave per il pagamento del viaggio metà in denari e l'altra a lavorare nel reparto macchine e vari lavori. E in questa maniera arrivai a New York.

Passata la visita medica obbligatoria, non dovetti fare la quarantena dato che avevo il contratto di lavoro. Con i denari nascosti per il trasferimento, parto per S. Francisco. Impiegai 5 giorni e dopo otto anni rivedetti con commozione mio fratello che si era stabilito bene.

Lavorai nell'edilizia e prendevo una buona paga e qualche cosa mandavo a casa da mia madre.

Là conobbi un Italiano che aveva lavorato a Detroit in una grossa casa automobilistica. Volevo ritornare e così, alla fine del 1921, saluto mio fratello e parto insieme a questo. Arriviamo e ci assumono in questa grossa fabbrica. In quel periodo per radio e sui giornali c'era un gran parlare delle favolose miniere, molte di oro, nella Regione "Alaska" in Canada e così decido di tentare la fortuna. Così dopo sette mesi mi licenzio, saluto il mio amico Italiano, che si chiamava Giulio. Arrivo e venni subito assunto, ero su una catena montuosa con molte miniere di diversi metalli compresi di oro. Fui assunto proprio in una di queste. Da notarsi che in tutta quella zona ci saranno stati almeno duemila operai tra minatori e addetti. A dire il vero era una mezza Babilonia, circolavano certi personaggi, dei veri avventurieri. Presi alloggio in un grande caseggiato abbastanza decente in muratura e discretamente per fortuna

riscaldato, giù in fondovalle.

Si andava alla miniera con una cremagliera, ci si impiegava una quindicina di minuti, era piuttosto lenta”.

Lì, ricordava delle temperature che assomigliavano a quelle ai tempi della prigionia in Siberia. Però diceva, seppur lavorando duramente, in quelle miniere si guadagnava molto ma molto bene. Quando si usciva dalle miniere dove si estraeva l'oro si veniva perquisiti dai sorveglianti (non esageratamente). Si ricordava che ci furono in tutte quelle vaste zone almeno una ventina di incidenti mortali, oltre a molti feriti, più o meno gravi, senza contare i molti congelamenti. Dopo 17 mesi di quel duro lavoro arrivò una lettera di sua madre da Predazzo. Si sentiva alla fine della sua vita e voleva abbracciarlo ancora una volta. Battista che era legatissimo alla madre partì. In quei mesi in quelle miniere di oro, questo lo raccontava volentieri, qualche piccola pepita e pagliuzze d'oro riusciva a portarsele via e spesso diceva che con quel ricavato si pagò le spese di viaggio tanto in treno che in mare. Arrivò a Predazzo in tempo per rivedere e accudire sua madre che dopo un mese e mezzo morì. Qui il lavoro era molto scarso, quasi miseria, e decise di ripartire. Prima, con i risparmi, riuscì a comperarsi un pezzo di terreno nella campagna.

Ritornò sempre in Alaska e per sua fortuna per un paio di volte spedì a Predazzo i suoi risparmi che investiva in terreni. E così arriva agli inizi del 1929 e inizia la grande recessione a carattere mondiale. Raccontava che ci rimi-

se diversi risparmi e un paio di mesi di lavoro.

Fece ritorno a Predazzo con grande difficoltà con tutti i disperati e malintenzionati che circolavano e quasi ti aggredivano per un panino.

Arrivato a casa si mette a fare il contadino e nel 1931 si sposa con Maria Bosin nata nel 1898 e morta nel 1973 (soprannome Zorzon). Nel 1933 nasce la figlia Amalia. Continua a fare il contadino e nella seconda Guerra mondiale viene impiegato con la “Todt” a Mezzavalle per la miniera della Bedovina. Nel 1945 arrivarono a Predazzo gli Americani e Battista fu impiegato molte volte come interprete. Trovare una persona locale che parlasse l'Inglese era come trovare una mosca bianca.

Questa è la storia, e le molte peripezie, e la vita di un uomo semplice che nella sua semplicità alla fine era diventato un poliglotta, intratteneva conversazioni, oltre con la sua lingua madre l'italiano, anche in tedesco, in russo e molto bene in Inglese.

Ora devo fare un grande ringraziamento alla figlia Amalia (tra l'altro mia parente per via materna) per i suoi ricordi e scritti che mi hanno permesso di scrivere queste poche righe per ricordare sua padre Battista nel suo girovagare, non per arricchirsi ma con la speranza di poter avere un avvenire migliore.

Ricerca: Beppino Bosin Mandolin Susanna
Traduzione: Chantal Alaimo

Bonus fiscale per l'acquisto di mobili ed elettrodomestici

La legge di conversione del D.L. n. 63 del 04.06.2013 ha esteso la detrazione fiscale del 50% spettante per l'acquisto di mobili, all'acquisto di grandi elettrodomestici finalizzati all'arredo di un appartamento oggetto di ristrutturazione edilizia (c.d. detrazione 36% - 50%).

BENI AGEVOLABILI

Il bonus arredamento spetta nel caso di spese sostenute per l'acquisto di:

- Mobili (es. armadi, librerie, scrivanie, tavoli, sedie, letti ecc.);
- Grandi elettrodomestici di classe non inferiore alla A+, forni (di classe non inferiore alla A), quando per tali tipologie di beni è obbligatoria l'etichetta energetica.

L'agevolazione spetta a condizione che mobili ed elettrodomestici siano nuovi.

NB: per individuare i grandi elettrodomestici acquistabili è utile fare riferimento all'allegato 1B del D.Lgs. 15 del 25.07.2005 (es. frigorife-

ri, lavatrici, congelatori, forni a microonde, radiatori e ventilatori elettrici ecc.).

Non possono beneficiare del bonus fiscale coloro che si limitano a rinnovare l'arredamento senza realizzare interventi di ristrutturazione dell'immobile.

È inoltre richiesto che il loro acquisto sia effettuato a partire dal 06.06.2013 e fino al 31.12.2013.

NB: la bozza di legge di stabilità 2014, attualmente in discussione al Parlamento, prevede l'estensione della detrazione a tutto il 2014.

La detrazione spetta nella misura del 50% dell'importo massimo di euro 10.000,00, per cui la detrazione IRPEF non può superare euro 5.000,00. Il bonus in commento deve essere ripartito in dieci anni.

ADEMPIMENTI

Per beneficiare del bonus arredi è necessario che il pagamento avvenga tramite bonifico bancario o postale con le stesse modalità pre-

viste per il pagamento dei lavori di ristrutturazione.

Per motivi di semplificazione, l'Agenzia delle Entrate ha precisato che il pagamento dell'acquisto di mobili o di grandi elettrodomestici può avvenire anche tramite carta di credito o carta di debito. Non è possibile effettuare il pagamento tramite assegno bancario ovvero in contanti o altri mezzi di pagamento.

SPESE DI TRASPORTO E NOLEGGIO

Sono agevolabili anche le spese di trasporto e noleggio dei beni acquistati, a condizione che le spese siano state sostenute nel rispetto delle modalità di pagamento sopra indicate.

Dott. Mauro Longo

Area Contabile e Fiscale di Servizi
Imprese C.A.F. S.r.l.

Sede di Trento Via Solteri, 78
Filiale locale a Predazzo Via Monte Mulat, 17 tel. 0462 501892



PREDAZZO NOTIZIE



Comitato di Redazione:

Coordinatore: *Lucio Dellasega - Assessore*

Direttore responsabile: *Mario Felicetti*

Componenti: *Chiara Bosin, Laura Mich, Dino Degaudenz, Claudia Pezzo, Gianna Sartoni, Gianmaria Bazzanella*

Foto: *Mario Felicetti, Unione Sportiva Dolomitica, Foto Polo, Centro Giovani, Gerardo Deflorian, SportABILI, Livio Morandini "Paolin", Circolo Tennis, Gruppo collezionisti, Newspaper, Alberto Mascagni, Museo Geologico, Flavio Dellantonio*

Impaginazione e grafica: *Area Grafica - Cavalese (TN)*

Stampa: *Nuove Arti Grafiche - Gardolo (TN)*

Foto prima di copertina: *una immagine invernale (foto Gianmaria Bazzanella)*

Foto ultima di copertina: *colori d'autunno (foto Gianna Sartoni)*